Anno XXXVII - N° 728 - Dicembre 2024

Livorno nonstop

WWW.LIVORNONONSTOP.IT Mensile indipendente «strettamente» livornese - O M A G G I O

Buon Natale e Buon Anno

Chiesa Santa Teresa di Calcutta
Via della Padula - Livorno
(foto Bruno Damari)

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI
Livorno Ardenza
via U.Mondolfi, 13
0586 015056

PROVA
GRATIS

I NUOVI
APPARECCHI ACUSTICI MAICO
NATI PER L' ASCOLTO ANCHE
IN SITUAZIONI RUMOROSE
O QUANDO PARLANO PIÙ PERSONE

Forma

Numero Verde
800 168-546
maicoapparecchiacustici.it

CONTROLLO DELL' UDITO
SEMPRE GRATUITO

il Romito

Aperte le prenotazioni
per Pranzo di Natale e
Cenone di Capodanno

Via del Littorale 274 - Livorno Cell. 331.4640400 www.ilromito.it

Dove mangiare il Cacciucco Senza Lische secondo l'Antica Ricetta di Nonna Diva!

Apriremo il libro.
Le sue pagine
sono bianche.
Le riempiremo
con le nostre parole.
Il libro si chiama
"Opportunità"
e il suo primo
capitolo
è "Capodanno".

Edith Lovejoy Pierce

Sommario

a grandi linee

AMARCORD

5 ***Storia di un Capodanno anni Cinquanta***

Quando ci si *'metteva a pane'*, si brindava con Coca Cola, sambuca, zabov e il cognac targato Tuaca - Il problema dei cocci per le strade.

➔ *Ettore Visibelli*

FESTIVITÀ

8 ***E per i cenoni natalizi? Tutti a tavola con la cucina livornese!***

La parola ai titolari della Cantina Senese, Pasticceria Verdi e Il Barroccino ➔ *Eleonora Locci*

13 ***E a San Silvestro tutti sulla Terrazza Mascagni con i magnifici "Gli Anni"*** ➔ *Stefania D'Echabur*

PROVERBI

14 ***Se il mondo fosse un culo Livorno sarebbe 'r buo***

Considerazioni su alcuni proverbi livornesi *(parte prima)*

➔ *Giorgio Mandalis*

ARTE

21 **speciale** ***Giancarlo Cocchia nel centenario della nascita (1924-1987)***

Livorno nonstop

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Michele La Greca, Eleonora Locci, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**

Photo: **Carlo Damari.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Helloprint - Via. C. Battisti 3 - Gazzada (Varese)

Chiuso in tipografia: ***20/11/2024***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Dove trovare Livorno nonstop
Elenco ditributori

Per averlo comodamente a casa
Come abbonarsi

Consulta le ultime edizioni
Archivio digitale

L'AMARCORD DI UN NOSTRO LETTORE LIVORNESE TRAPIANTATO A ROMA

Storia di un Capodanno anni '50

Quando ci si 'metteva a pane', *si brindava con Coca Cola, sambuca, zabov e il cognac targato Tuaca - Il problema dei cocci per le strade*

di **Ettore Visibelli**

Settanta anni fa riuscire a *mettersi* con una ragazza non era facile. Bisognava puntarla, sondare il terreno della reciproca simpatia, comprendere dal primo approccio se l'attrazione provata da te nei suoi confronti, c'era speranza che potesse essere, anche solo larvatamente, ricambiata.

Se il corteggiamento andava a buon fine, era la volta che potevi annunciare agli amici che *t'eri messo con una*, per lo più tralasciando nome e altri particolari, ché all'inizio meno dettagliavi, meglio era. Dopo l'invito a un cinema pomeridiano, accettando il "mano nella mano" e un timido abbraccio, la volta successiva potevi sperare in qualcosa di più. Se poi riuscivi a strapparle un bacio, condiviso con reciproca soddisfazione, a Livorno potevi raccontare *che stavi a pane con Graziella* o *Maria* o come diversamente si chiamava la ragazza.

E qui, per chi non è cresciuto in città, dovevo spiegare quanto meno il significato dell'espressione idiomatica prettamente livornese.

Mentre *mettersi con una* non sottintendeva (almeno al momento) alcun impegno che potesse sfociare in qualcosa di continuativo, *mettersi a pane* costituiva già, per entrambi i soggetti, la volontà di valutare la possibilità di raggiungere una sintonia di coppia, tale da sfociare nel passo successivo: *mettersi a pane in casa*, prodromo di un fidanzamento ufficiale. con conseguente: andare *a seggiol*a, allorché venivano concesse al fidanzato visite serali alla ragazza, con accoglienza del padrone di casa: *vieni Bello, accomòdati, mettiti a sedere.*

L'introduzione è necessaria per ricordare un ultimo dell'anno che se fu tragico per Roberto, fu altrettanto… spiacevole è dir poco, meglio deprimente per Marisa, sul punto di mettersi a pane con lui.

Era tradizione di noi ragazzi trascorrere l'arrivo dell'anno nuovo in casa di qualche amico o amica che si offriva di ospitarci organizzando una festa - si fa per dire - in casa dei genitori, accondiscendenti per evitare di stare in pena quella notte, fin quasi all'alba, iniziando l'anno nel dormiveglia, in pensiero fino al mattino. Tanto più se erano il padre e la madre di una ragazza. Forse era la fine anno del '59 – ma non prendetelo per oro colato dopo quasi settant'anni – e "la festa" l'aveva organizzata Marisa, speranzosa che durante la *sera nottata* maturasse qualcosa di concreto fra lei e Roberto, a suggello di quel bacio precario e furtivo che le aveva stampato sulla bocca all'uscita del cinema Margherita, dopo essere stato trascinato contro voglia a vedere il film, con Audrey Hepburn *"La storia di una monaca"*. A casa, ripensandoci meglio, Marisa si convinse che la sua non era stata una scelta felice.

I liquori della Tuaca molto diffusi negli anni Cinquanta/Sessanta.

Una festa da ballo in casa negli anni '50/'60.

In quegli anni, a differenza di oggi, la festa di fine anno era evento spartano. L'ospitante offriva sandwich e pasticcini, Fanta e Coca-Cola; l'alcool era un dovere degli ospiti che non andava mai oltre qualche bottiglia di sambuca, zabov o, al massimo, una di gin scadente, o ancora un accettabile Finsec, quello *che ti dava la carica*, o un cognac targato Tuaca, e ritenuto meno liquoroso per la presenza del latte (?).

Ah già, dimenticavo la musica, elargita da un giradischi sul quale veniva impilata una selezione di 45 giri che il meccanismo lasciava cadere uno sull'altro al termine di ogni brano. Le ragazze preferivano i veloci, per lo più rock e boogie woogie, o sambe e rumbe. I maschi, stranamente i lenti, dove il massimo dell'impresa veniva vantata sottovoce: … *"a Silvana, io n'ho ballato guasi tutto Visino de Angelo con le mani sui fianchi, strette così in basso, guasi sul culo"*.

"Un ci 'redo", era il commento dei più. *"Certe libertà, Silvana un le 'oncede"*.

E via di questo passo.

Ma quella serata scorreva senza allegria; il gruppo degli invitati stentava a trovare la coesione e più di una volta Marisa aveva trascinato Roberto al centro della sala, forzandolo a ballare tra le poche coppie che mostravano averne voglia.

I Giochi di società, piazza- ➔

ti sul tavolo spostato in angolo, sembrava non interessare nessuno. Le ragazze avevano fatto gruppo a sé, mentre i ragazzi uscivano spesso a fumare sul balcone del quarto piano parlottando della squadra cittadina di pallacanestro che lottava per restare in prima serie. Qualcuno preferiva affogare la noia ingoiando bicchierini di alcolici e fra questi non mancava Roberto, in serata no, senza spiegarne la causa neppure a Loriano, suo compagno di banco e stretto confidente, lo sapevano tutti. Altre due o tre coppie si presentarono alla porta, accolte amabilmente da Marisa: *"Ma che bella sorpresa, avere anche voi. Prego, accomodatevi!"*.

Ma fra maschi e femmine l'atmosfera dei giovani presenti, non cambiò.

Al brindisi della mezzanotte fecero la loro comparsa anche i padroni di casa, fino allora confinati in altra stanza e dopo gli auguri di pragmatica riprese la musica del giradischi per i pochi interessati *"a stringere"* con qualcuna delle ragazze presenti.

Nel frattempo Roberto era sparito, ma nessuno ci fece caso, tranne l'intuito di Loriano che lo rinvenne nella toilette, ubriaco e ancora abbracciato al water dove aveva restituito parte dell'alcool ingurgitato. In sala avvicinò Lorenzo, gli bisbigliò qualcosa all'orecchio e alla zitta rimisero in piedi l'ubriaco. Gli fecero indossare il cappotto, così come fecero anche loro e con la massima discrezione uscirono verso l'ascensore, sostenendolo a braccetto.

Poco distante dal palazzo, dalla cabina stradale di un telefono riuscirono per fortuna a chiamare un taxi, adagiarono sul sedile posteriore il semicadavere, che non aveva ancora spiccicato parola, dettero al taxista l'indirizzo dove accompagnarlo e pagarono in anticipo la corsa che l'autista stimò sufficiente per il trasporto.

Quindi prontamente risalirono al quarto piano, scusandosi con Marisa perché scesi per telefonare gli auguri alla famiglia.

"Ma potevate farlo da qua, minchioni! Quasi, quasi me n'ho a male". Scosse il capo desolata rivolta ai due, facendo strada verso la sala. Fra i due un muto sguardo d'intesa a significare *tutto bene, missione compiuta.*

A quel tempo era in uso l'abitudine barbara e incivile di gettare in strada, dalle finestre, ogni oggetto della famiglia non più in uso e uscire in auto dopo la mezzanotte significava rischiare per lo meno la foratura di una gomma, non riuscendo a schivare il cumulo dei detriti che incontravi alla luce dei fari, per le strade soprattutto del centro.

Per questo l'autista del taxi fu obbligato a fare un lungo giro intorno all'isolato, onde evitare i detriti, diversamente taglienti, prodotti da un bidet lanciato per strada da qualche appartamento, chissà da quale altezza. *Avranno deciso di lavassela nel lavandino*, pensò il taxista. Infine decise di fare retromarcia per raggiungere l'indirizzo di quel corpo che, inaspettatamente, dava segni di vita.

"Ohi, ohi o dove siamo?". Era il mugolìo proveniente dal sedile posteriore.

"Zitto e buci, che ti porto a casa".

"Ma io devo andare a una festa".

"Stai zitto, che se no la festa te la faccio io, briao".

LA CRONACA DI LIVORNO

Notte di San Silvestro in allegria per tutti i livornesi

Spumante sparatorie e cocci hanno salutato l'anno nuovo

I titoli del Tirreno *sulla notte di San Silvestro fine anni 1950 e gli spazzini già all'opera poco dopo i "botti" per ripulire le strade dai cocci degli oggetti gettati dalle finestre o dai terrazzi dai livornesi secondo una vecchia tradizione.*

CANTINETTA
l'Origine

Alessio Nardi

Corso Amedeo, 218 - Livorno
Tel. 0586.885119 - Cell. 339.7122212
cantinettalorigine@gmail.com

Cantinetta l'Origine augura un buon Natale a tutti!!!

Sfortuna volle che, cambiando strada, il taxi ripassò sotto lo stabile dove abitava Marisa.
"Fermati! Sono arrivato". Urlò Roberto che, nonostante la sbornia, riconobbe l'edificio.
"Fermati! T'ho detto. Fermati che devo scende' qui!". Continuò a voce ancora più alta nell'orecchio dell'autista che, avendone piene le scatole di quel servizio accettato per misericordia, frenò di botto il millecento, con una riga verde allo shassis.
"Senti pallino, io ti devo consegnare in Via del Fagiano 32. Chiaro? E sono già stato pagato per il servizio. Chiaro? Se continui a urlammi nell'orecchio, sai cosa faccio? Ti scendo qui e te la vedi da te solo. Hai 'apito?".
Nel frattempo, lesto come un furetto, Roberto era già sceso, diretto verso l'ingresso del palazzo. Approfittando di un paio di persone che stavano uscendo, si intromise nell'androne e salì barcollando, appeso al corrimano, fino al quarto piano dove abitava Marisa. Sfinito per la salita, suonò il campanello. Quando Marisa aprì, lo guardò con sorpresa e rimprovero.
"Ma si può sapere dove t'eri cacciato? Ti abbiamo cercato per tutta la casa".
"Guarda. Senti". Balbettò. *"Ero a una festa, 'un mi chiedere dove, ché non lo ricordo. Però ricordo che era uno strazio e che mi sono annoiato tutto il tempo. Due palle!... Meno male sono scappato per correre da te, Qui, com'è? Ci si diverte? Son si'uro che qui è tutta un'altra musi'a. Un so' propio come sia successo."*
Borbottò, la lingua impastata. *"C'era della gente brutta e noiosa..."*.
Ma non poté proseguire oltre perché la porta gli sbatté sul naso.
Se è vero che l'alcool aiuta a raccontare, quel pane che avrebbe dovuto unirli, si ammollò tristemente in un attimo e si sbriciolò prima di poter essere condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

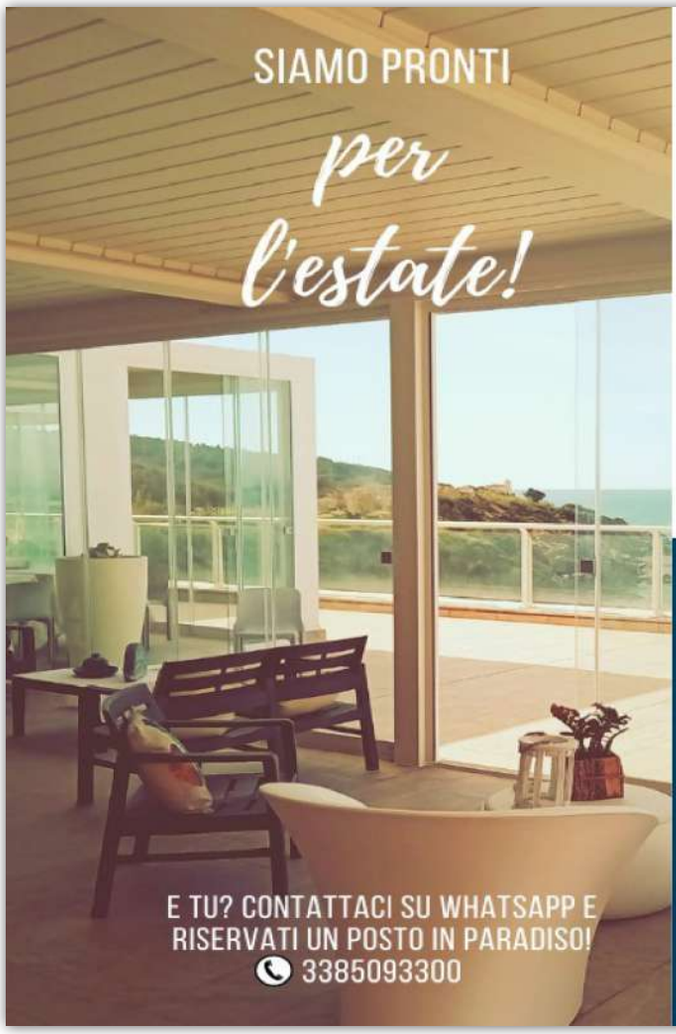
BUONE FESTE DA AVIS
Comunale Livorno

UN AUGURIO DI BUONE FESTE A TUTTI I CITTADINI E DONATORI!

GRAZIE PER IL VOSTRO SOSTEGNO, CHE RAFFORZA OGNI GIORNO LA NOSTRA COMUNITÀ.
CON L'INIZIO DEL 2025, AVIS COMUNALE DI LIVORNO ANNUNCIA LE ELEZIONI PER IL CONSIGLIO DIRETTIVO (MANDATO 2025-2029) A FEBBRAIO E CERCA NUOVI CONSIGLIERI PER SOSTENERE LA DONAZIONE DI SANGUE E CONTRIBUIRE AL FUTURO

DELL'ASSOCIAZIONE. INFO E CANDIDATURE:
LIVORNO.COMUNALE@AVIS.IT O 3406578222.

BUONE FESTE E GRAZIE PER DONARE SPERANZA!



Ristorante

SINCE 1994

CUSIN del mar

Via del Littorale 164
57128 | Antignano (LI)

cusindelmar

Cusin del Mar

SINCE 1994

CUSIN del mar

LA STORIA DELL'ECCELLENZA ENOGASTRONOMICA

Auguri di un sereno Natale

Per tutto il mese di dicembre, su prenotazione si preparano e si consegnano pacchi natalizi, anche personalizzati. Per farvi apprezzare al meglio i pranzi delle festività, ci stiamo organizzando per proporvi tanti prodotti locali e non, di ottima qualità. Potrete trovare come sempre il nostro vitellone piemontese ma anche altri prodotti di nicchia come d esempio i nostri agnelli e i Capponi toscani e per questi consigliamo la prenotazione. Insieme ai salumi, nel mese di dicembre, troverete anche zamponi e cotechini tutto di nostra produzione.
Noi li vendiamo già precotti e sgocciolati, da tagliare e consumare.

ASPROCARNE

Salviano Carni

Produzione Propria di Salumi ed Insaccati

Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

Siamo aperti
tutte le mattine
dalle 8,30 alle 13.00.
Il pomeriggio siamo
aperti il venerdì e il
sabato dalle 17.00 alle 19,30

Auguriamo a tutte le famiglie un sereno Natale.

LA PAROLA AI TITOLARI DELLA CANTINA SENESE, PASTICCERIA VERDI E IL BARROCCINO

E per i cenoni natalizi?

Tutti a tavola con la cucina livornese!

di **Eleonora Locci**

Dicembre è il mese delle festività natalizie, un momento conviviale da condividere con le persone care, un evento dell'anno in cui l'amore e la partecipazione fanno da protagonisti. Come ogni anno, alcune domande scuotono gli animi di chi cucinerà per i pranzi o cenoni di Natale o di Capodanno, come ad esempio: Cosa posso preparare di unico, gustoso e particolare? Esiste un piatto tipicamente livornese che posso comunque servire durante le festività? Per rispondere a questi interrogativi, si è ritenuto necessario intervistare alcuni dei nostri sponsor, ovvero i proprietari della **Cantina Senese**, della **Pasticceria Verdi** e de **Il Barroccino**.

Francesca Zocco Pisana della Cantina Senese e Luciano Borghi, Giulia Borghi e Roberta Gemignani della Pasticceria Verdi.

La Cantina Senese è un ristorante ed è nato come un vinaio, in cui ognuno poteva acquistare del vino e delle bevande tipiche livornesi. Inizialmente chi gestiva il vinaio preparava da mangiare per i lavoratori e per la famiglia, poi iniziarono a cucinare per gli operatori del quartiere e questa formula di pseudo ristorante ebbe successo. È stato chiesto alla proprietaria, Francesca Zocco Pisana, quale piatto tipico livornese consiglierebbe ai lettori di preparare per i cenoni natalizi ed ha risposto con le seguenti parole:

«La tradizione vuole che il cenone di Natale sia una "cena magra", quantomeno si tende a non mangiare la carne, per cui i piatti più rappresentativi per quest'occasione secondo me sono: l'aringa con i ceci, il baccalà coi ceci e il cacciucco. Il cacciucco, rispetto alla sua tradizione storica, è stato chiaramente rivisitato, però ai tempi era concepito come un piatto semplice, perché veniva fatto proprio con tutto ciò che erano gli "scarti delle barche"; ovvero, pesci liscosi e spesso non molto apprezzati, di piccola taglia [in particolare: tracina, scorfano, gallinella], difficili da reperire. Tanto è vero che non esiste una vera e propria ricetta del cacciucco, non ci dovrebbe essere proprio perché appunto il cacciucco veniva preparato con i pesci avanzati dalle giornate di pesca. Resta però il piatto più rappresentativo per l'occasione».

Di conseguenza è stato chiesto: «Come si prepara il Cacciucco?»

Francesca ha sostenuto:

«Per fare un buon Cacciucco è necessario partire dalla cottura del polpo e delle seppie. A poco a poco vanno aggiunti le cicale, il palombo e i pesci liscosi (come la tracina, lo scorfano o la gallinella). Il Cacciucco viene tradizionalmente servito con una fetta di pane abbrustolito e agliato. Ci sono poi degli ingredienti che sono "vietati" e che non sono tipici della ricetta, tra cui i gamberi, il prezzemolo e gli scampi. Quelli che non possono mancare in questo piatto sono invece l'aglio, il peperoncino, la salvia, e un buon bicchiere di vino rosso per accompagnare!».

Se siete curiosi di assaggiare e volete mangiare un vero Cacciucco alla livornese, potete trovarlo alla Cantina Senese in via Borgo Cappuccini n. 95!

La ***Pasticceria Verdi*** è stata fondata nel 1963 da Marcello Gemignani e Carla Casini,ed ha attualmente sede in via Giuseppe Verdi n. 36/38. L'attività ad oggi è gestita da Roberta Gemignani, da Luciano Borghi e Giulia Borghi (rispettivamente, il marito e la figlia di quest'ultima), e da Leonardo Sbrighi (ovvero, il nipote di Roberta). Fin dalla fondazione, la pasticceria si è occupata di prodotti artigianali ed ha cercato di tramandare delle ricette innovative alle generazioni future, come afferma Giulia Borghi: *«È sessant'anni che siamo nel mercato di Livorno, è un bel traguardo e anche noi siamo felici della fiducia che hanno dimostrato i clienti».*

Ai lettori sicuramente sarà sorto un dubbio su quale dolce tipico livornese possono portare in tavola per le festività natalizie e, proprio per rispondere a queste esigenze, ne abbiamo parlato con Giulia Borghi la quale ha suggerito un dolce specifico da preparare:

«Come ben saprete, a Livorno non c'è un dolce tipico [natalizio], per cui posso dire alcuni tipi di dolci che possiamo portare sulla tavola dei nostri cenoni delle feste: immancabile sicuramente è il classico panettone, il re della festa; a seguire, il pandoro; se vogliamo tramandare e portare avanti una tradizione toscana, sicuramente possiamo parlare dei Ricciarelli. Il Ricciarello nasce nel XV secolo a ➔

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

D DIAMANTE

Via Marradi n.97
Creazioni
Riparazioni
Laboratorio orafo
Compro oro

D DIAMANTE *Laboratorio Orafo* 0586.811367 333.4815720

Siena e veniva fatto anticamente nei vecchi negozi di spezie, che erano le odierne farmacie, perché era un prodotto molto costoso. Tutti non potevano permettersi di acquistare un ricciarello, nemmeno la reperibilità sul mercato era semplice a quel tempo, per cui erano ristretti a una piccola nicchia di persone nobili e ai re e alle regine del tempo».

La Pasticceria ha una propria produzione di Ricciarelli e viene preparato con una ricetta quasi segreta, gelosamente custodita da Marcello Gemignani.

Il dolce si prepara con mandorle scelte di prima qualità, canditi, zucchero e chiari d'uovo; ma, come sostiene Giulia, *«il segreto per un buon ricciarello sono gli aromi, mentre la manualità si può apprendere solo col tempo».*

Se siete curiosi di assaggiare dei ricciarelli genuini e li volete mettere in tavola per i cenoni delle festività natalizie, non vi resta che recarvi presso la Pasticceria Verdi.

Il Barroccino è un locale aperto dal maggio 2021 ed è situato in Piazza Cavallotti n. 12, nel cuore pulsante della città labronica. Il locale si occupa di aperitivi e cocktails e, essendo specializzato in questo ambito, è stata rivolta una domanda specifica: «che bevuta tipica livornese consiglierete di sorseggiare durante il cenone di Natale o di Capodanno?»

Il proprietario del locale, Andrea Turinelli, ha affermato: *«Ho un paio di idee: una per l'aperitivo, noi facciamo una variante di un cocktail classico, l'americano, e lo chiamiamo "un americano a Livorno", che praticamente è composto da l'americano con l'aggiunta di un amaro tipico di Livorno* (ndr, Amaro dell'artista). *È un simil vermuth e nasce da una vecchia ricetta livornese, ecco perché ha preso questo nome peculiare. Mentre, poi per il post-cenone [consiglierei un] simil digestivo come lo stesso Amaro dell'artista; oppure, il classico Ponce alla livornese»*

Andrea Turinelli de Il Barroccino,

Questi prodotti (come il Ponce o l'Amaro dell'artista) sono facili da reperire a livello locale e da mettere sulla tavola ma, se siete curiosi di sorseggiare il cocktail *Un americano a Livorno*, potete recarvi presso il locale situato nel centro della città.

Con queste ricette e questi consigli sarà più facile scegliere cosa preparare, per rendere la tavola dei lettori ricca di prodotti tipici locali e di prodotti genuini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi

Nostra produzione con lievito madre fresco, bacche di vaniglia, aromi naturali, senza conservanti

• PANETTONI
classici, senza canditi,
ai 3 cioccolati, al pistacchio
(a partire da 500gr fino a 5 Kg)

• PANDORI
(a partire da 500gr)

• RICCIARELLI e PANFORTE
(a partire da 100gr)

• TORRONE MORBIDO

Realizziamo ogni tipo di confezione regalo con consegna a domicilio

Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

al Bottegone

Franco e Pupa

di PALMIERI FEDERICO

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

segui le nostre offerte su.....

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)
Via di Salviano 521-523

Tel. 0586 899181
Cell. 328 4121791
347 4459723

CONSEGNE a DOMICILIO

PACCHI e CESTI per OGNI OCCASIONE

IL COMPLESSO LIVORNESE PROTAGONISTA NELLA SERATA PIÙ LUNGA DELL'ANNO

E a San Silvestro tutti sulla Terrazza con i magnifici "Gli Anni"!

di Stefania D'Echabur

Conoscete "Gli Anni"? Avete mai avuto modo di ascoltarli? Li avete mai visti? Cinque musicisti, cinque talenti, cinque professionisti. Bravi, empatici, belli, ma non dannati.

Un connubio perfetto per rendersi conto, trovandosi davanti a un loro concerto che sta accadendo qualcosa di grande.

Divertenti sì, ma soprattutto vanno di talento, rapendo il pubblico e portandolo a cantare e ballare con loro.

I Picasso della musica, è così che si consacra un'artista, la famosa spaccatura che consacra l'esecuzione da un'interpretazione "musicale" e quelle che apparentemente sono "canzonette", diventano un risveglio e un tributo di intrecci emotivi restituendo magica la musica leggera italiana.

I loro nomi: Cristiano Sbolci (formatosi al Conservatorio, insegna chitarra), Alessio Masoni (diplomato in chitarra classica moderna e insegnante di musica), Francesco Carone (insegna pianoforte, diplomato in jazz), Moreno Vivaldi (batteria), Samuele Pirone (basso e contrabbasso).

- Sul palco siete un "unico", affiatati e in perfetta sintonia, armonia. Come è avvenuto il vostro incontro?

"In maniera innaturale, gradualmente, siamo partiti in tre, man mano ci siamo visti e riconosciuti, abbiamo avuto diverse date, ma l'exploit è avvenuto il 28 agosto scorso alla Spiaggetta di Quercianella, ci hanno visti e da lì è partita la tournée: in un mese quindici date!"

Infatti con un orecchio sensibile alla musica si capisce che siete dei professionisti e rapite la scena: "un Beethoven moderno", immerso nei tasti bianchi e neri, al posto della chioma argento capelli neri, teletrasportato ai giorni nostri.

Al basso una barba da diavolo fonde un ipotetico Eric Clapton o Mick Jagger in un Joker.

Suona bene la sua chitarra anche senza bisogno di parole, il camaleonte decide lui dove portare il pubblico e lo sa fare molto bene.

Ritmo, mentre suona forse pensa di essere in una tribù di apache o a New Orleans, il corpo si muove, espressioni facciali varie, ritmo con la testa e con il collo, braccia e gambe che vanno ognuno per conto proprio, questo è l'uomo del tamburo.

Corde sotto forma di talento che nascono da empatia pura con la musica e i suoi compagni di viaggio. Mangia il pubblico: bello, alto, carismatico, un interprete e attore, musicista e cantante, poetico e sensuale, il "cobra" non è un serpente.

- Che esperienza, formazione, portate nella band?

Cristiano Sbolci si racconta: *"Una formazione al conservatorio, voce e chitarra, insegno chitarra presso la scuola ARS NOVA in via Michon insieme a mio padre Roberto. La musica è la mia professione, sono cantautore e in questo periodo sto facendo il "pendolare" tra Livorno e Milano per curare l'uscita del mio ultimo disco PULP MUSIC prodotto da Francesco Massidala e Federico Nardelli, con il supporto chitarristico di Alessio Masoni".*

Il complesso de "Gli anni". Da sin.: *Alessio Masoni, Francesco Carone, Cristiano Sbolci, Samuele Pirone e Moreno Vivaldi.*

Aggiunge Moreno Vivaldi: *"Nasco suonando la batteria in diversi gruppi. Oltre che con* Gli Anni *con il quale mi diverto molto, mi piace menzionare uno degli ultimi progetti che mi vede coinvolto insieme ad altri musicisti e la straordinaria voce e presenza di Eleonora Vecchio nell'ultimo progetto* Medì, *un viaggio nelle musiche del Mediterraneo. Mi piace organizzare eventi musicali, il mio ultimo fiore all'occhiello è stato* "Il cielo è sempre più blu" *al Teatro Goldoni.*

Francesco Carone insegna pianoforte, diplomato in Jazz. Samuele Pirone basso e contrabbasso. Fa parte di noi e vorremo ringraziare anche il nostro fotografo ufficiale Beppi Andrea"

- Prossime date?

"Tante cose bollono in pentola, è probabile che ci vedrete in giro anche per Capodanno, informazioni sulla pagina Social Instagram noisiamoglianni *(tutto attaccato)"*

- Attraverso la musica la vostra Rock Band che messaggio porta?

"Di base far divertire. Proponiamo un percorso itinerante all'interno della musica italiana che fondamentalmente un po' tutti noi ascoltiamo da sempre. Passiamo da artisti come Cremonini e Battisti, Ciampi e Mannarino, a gruppi magari rimasti nell'ombra con il passare degli anni come I Giganti *o* l'Equipe 84, *vorremmo permettere ai più giovani di conoscere musiche più datate, più che messaggio il nostro è un passaggio nella memoria"*

Aggiunge Moreno: *"Diamo Amore!"*

E ora facciamo un giochino:

Il più bello? *"Moreno"*. Il più bravo? *"Alessio Masoni"*. Il più responsabile? *"Samuele Pirone"*. Il più puntuale? *"Cristiano Sbolci"*. Il più furbo? *"Francesco Carone"*.

La notizia finale è col botto, infatti *Gli Anni* suoneranno sul Palco della Terrazza Mascagni per Capodanno!

CONSIDERAZIONI SU ALCUNI PROVERBI LIVORNESI *(parte prima)*

Se il mondo fosse un culo Livorno sarebbe 'r buo

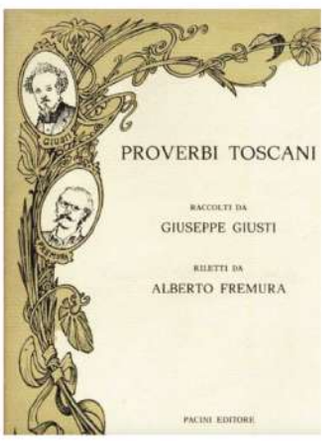
di Giorgio Mandalis

Se per quattro secoli Livorno fu pisana e per almeno altrettanto tempo fiorentina appare subito quanto sia problematico stabilire quali proverbi che circolavano o circolano ancora siano stati mutuati dalle città vicine, quanti di questi siano stati solo adattati alla propria conformazione geografica e antropologica, quali siano infine quelli originali, cioè espressione di un locale modo di sentire popolare, come si vorrebbe che fosse il proverbio.

A complicare la ricerca concorre la grande difficoltà di azzardare una per quanto approssimativa datazione che ne certifichi l'antichità, trattandosi di una tradizione per lo più orale. La ricerca dovrà necessariamente dirottarsi su pubblicazioni, magari (ma non solo) in vernacolo o sulle raccolte di proverbi compilate dai letterati e dagli antropologi che siano garantite da una data di edizione.

Ai proverbi si erano interessati già gli Umanisti del XV-XVI secolo, con lo scopo principale di confrontare quanto della "saggezza" latina e greca continuasse ad avere riscontro nella tradizione contemporanea, sostenendo, come credeva anche il Machiavelli, che mutano i tempi, i luoghi e le circostanze, ma la natura dell'uomo resta sempre quella.

Il più noto umanista che si sia dedicato a questa ricerca fu proprio Erasmo da Rotterdam che nell'anno 1500 pubblicò la prima edizione della sua



Le copertine dei libri "Proverbi Italiani"*di Orlando Pescetti* (fig.1) *e* "Proverbi toscani" *di Giuseppe Giusti* (fig. 2).

Adagiorum collectanea - raccolta di proverbi (sono 818) - che ebbe anche l'onore di un'edizione aldina, cioè a cura del grande erudito e tipografo veneziano Aldo Manuzio.

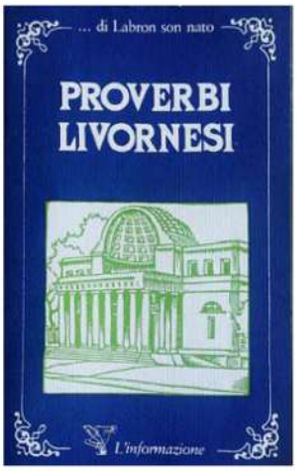
Ma la prima raccolta di proverbi registrati con uno spirito diverso, avente per obiettivo la stesura di adagi ripresi direttamente dalla bocca della gente senza pensare troppo alla tradizione classica, e per questo molto più interessanti per noi, fu opera di un fiorentino di Marradi vissuto per molti anni a Verona, cioè Orlando Pescetti, che proprio nella città scaligera pubblicò i suoi *Proverbi Italiani* nel 1598, a cui seguirono numerose altre edizioni che testimoniano la popolarità che l'opera dovette suscitare nel pubblico dei lettori *(fig.1)*. Anche se definirli "italiani" era per l'epoca un azzardo, perché l'aggettivo negli anni dei Principati che frammentavano la penisola era solo un'ideale letterario limitato ai pochi dotti che frequentavano corti e accademie, il materiale raccolto dal Pescetti è di estremo interesse e in larga misura collegato alle sue radici toscane, a cui si aggiungono però non pochi proverbi in dialetto veneto.

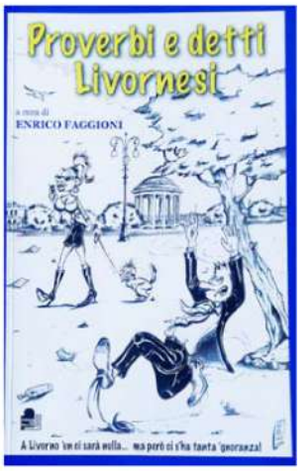
Questo testo fu ripetutamente consultato anche da Giuseppe Giusti (1809-1850) per i suoi *"Proverbi toscani"* (ed. postuma 1853), l'opera che non può essere ignorata da chiunque intenda studiare anche gli adagi labronici *(fig.2)*. Infatti nel corso dell'Ottocento numerosi furono gli studiosi che si dedicarono alla registrazione dei proverbi locali, interessati proprio a cogliere nelle loro formulazioni l'espressione dell'autentica anima popolare, schietta e genuina, portatrice di valori collaudati e intramontabili, un vero prontuario di saggezza a cui attenersi per vivere bene. Uno per tutti il palermitano Giuseppe Pitrè (1841-1916), tra i fondatori della moderna antropologia e autore di una raccolta in quattro volumi di *Proverbi sici*

➔

GOMME & GOMME
OFFICINA SPECIALIZZATA
augura a tutti i suoi clienti
un felice Natale!!!!
• TAGLIANDI - CHECK UP
• CAMBIO PNEUMATICI
• CAMBIO OLIO - FILTRI
• BATTERIE AUTO E SCOOTER
• RIPARAZIONI PNEUMATICI
• RICARICA ARIA CONDIZIONATA
AUTOLAVAGGIO
self service con appuntamento
a macchina a mano
Viale N. Sauro, 95 - Livorno - Tel. 0586.260431
331.7656964 - robertoguidetti@virgilio.it

liani a cui attingerà a piene mani Giovanni Verga per il suo primo romanzo verista, *I Malavoglia*, nel quale, come è ben noto, i suoi eroi plebei si esprimono citando ripetutamente i "detti degli antichi" come fossero Vangelo.
Giorgio Fontanelli, il noto scrittore concittadino che nel 1967 pubblicava per l'editore milanese Scheiwiller la sua minimale raccolta di *Proverbi livornesi (fig.3)*, lamentava la scarsezza di una specifica bibliografia a cui fare riferimento. C'era naturalmente il Giusti, che però, secondo la sua percezione, avrebbe forse volutamente ignorato molti adagi labronici perché spesso crudamente antiletterari, oltre che per la poca simpatia che egli nutriva per la città del Guerrazzi: per chi avesse un'immagine romantica del popolo, capace, quando sentenzia, di verseggiare "*naturaliter* in metro epico o lirico" c'era da ricredersi se non da rabbrividire.
Così il Fontanelli, quasi sessant'anni fa, riusciva a citare solo pochi nomi che avevano affrontato l'argomento: Francesco Pera coi suoi *Proverbi livornesi* (1889), la *Letteratura popolare livornese* di Francesco Polese (1896) e Gino Galletti con la sua *Poesia popolare livornese* (1926). La spiegazione di questa mancanza di interesse assieme alla scarsità di proverbi reperibili la interpretava ritenendo che la città, pur nella ricchezza dei fermenti, non avesse avuto il tempo di sedimentare una vera cultura propria e di vivere un suo "rinascimento".
Del resto tutti i pochi ricercatori che dopo di lui si sono cimentati coi proverbi, come Corrado Nocerino *(fig.4)* o Enrico Faggioni *(fig.5)*, autori di due volumetti estremamente godibili rispettivamente del 1999 e del 2011, pur arricchendo quantitativamente il materiale raccolto dal Fontanelli, hanno dovuto integrare i proverbi coi modi di dire (anche recentissimi) e con molti adagi che sono stati solo adattati in una versione labronica, trattandosi in realtà di vecchi proverbi toscani o più genericamente italiani.
Vediamone quindi qualcuno, raggruppato secondo una tematica, con l'avviso a chi è ostile alla coprolalia e ai sostenitori del *politically correct* che qui poniamo il limite delle nostre acque sicure. Da questo punto in poi chi legge con le suddette avversioni o inclinazioni si avventura a proprio rischio e pericolo.





Le copertine di "Proverbi Livornesi" *di Giorgio Fontanelli* (fig.3), "Proverbi Livornesi" *di Corrado Nocerino* (fig.4) *e* "Proverbi e detti livornesi" *di Enrico Faggioni* (fig. 5).

1) Livornesità e spirito d'appartenenza

Se il mondo fosse un culo Livorno sarebbe 'r buo

Avanzo forti dubbi sull'antichità dell'adagio, che però, come i seguenti, compare già nella raccolta di Fontanelli, ma con la variante *'n culo*, che a mio avviso genera confusione, perché si potrebbe leggere ipotizzando l'apocope di una "i" (se il mondo fosse IN culo). Meglio Nocerino che registra "un", rendendo ben chiaro il senso del fantasioso periodo ipotetico. Chiunque l'abbia formulato è riuscito a cogliere un aspetto marcato della livornesità: quello di sentirsi, diciamolo con una metafora più gentile, nell'ombelico del mondo. Ovviamente si tratta di una pia illusione, probabilmente concepita quando gli abitanti di Livorno, prima del boom economico, avevano della geografia una visione assai limitata: il Calambrone a nord, il Romito a sud, il lato destro (andando verso Cecina) dell'Emilia Scauri ad est e la villeggiatura in Garfagnana rappresentava l'esperienza di una spedizione all'estero. Ma tant'è, la carità di patria emerge dalla similitudine, anche →

dal 1878
ENRICO GALLENI
Gioiellerie • Livorno
enricogalleni@hotmail.it • www.gallenigioielli.it
LIVORNO
Piazza Grande, 1/2/3
Tel. 0586 88.34.18
Via Grande, 175
Via Cairoli, 32
Tel. 0586 37.12.96
Specializzati in orologi da collezione
Acquisto - Vendita - Permuta
di Rolex secondo polso
e altri orologi
di alta gamma

M3
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

Il Covo
Ristorante "Il Covo"
Scali delle Pietre, 8
Tel. 351 064 7362 - www.ilcovolivorno.it

Il Frataio
Antica Friggitoria
dal 1920
Via del Cardinale, 9 -Livorno (LI)- Tel. 0586/884571
Web: https://www.anticafriggitoria.it/

Olio extra vergine di oliva
Aromolio®
F. Fernandez Affricano – dal 1896

Banchieri Carlo
Tappezzerie,Tendaggi e Materassi dal 1918

Ingrosso e Dettaglio di:
- materassi
- tessuti
- tendaggi
- poliuretano
- forniture per tappezzieri

Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.banchiericarlo.it

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO – CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 – 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

MEGIK
LIVORNO
SCALI DELLE CANTINE, 3
FOOD, DRINK & LIVE MUSIC
339 534 1851

KD
IMMOBILIARE
REAL ESTATE
scuola
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

← se desunta da un registro particolarmente basso e scaturita dalla rotondità dei due elementi dell'enunciato, il mondo e il culo: pur riducendo il globo terracqueo a un deretano, Livorno manterrebbe la sua collocazione di privilegio costituita in questo caso dall'orifizio anale. Siccome tutto è relativo e, citando un proverbio internazionale, chi si accontenta gode, prendiamola come un legittimo motivo di vanto.

E Livornesi so' più 'gnoranti delle 'apre di 'Astellina che si grattano 'r culo colle 'orna

È una costatazione che solo un ingenuo scambierebbe per un'autocritica. Il livornese medio, voglio usare l'imperfetto ma con qualche perplessità, della propria ignoranza andava fiero, vantando doti di schiettezza, generosità e grandezza d'animo che appaiono più rare tra le persone istruite, le quali spesso utilizzano la superiorità culturale per fregare il prossimo. Quanto agli usi e costumi delle capre di 'Astellina, evidentemente Castellina Marittima, il comune della Maremma Pisana che rientrava grosso modo negli orizzonti geografici di un tempo, non saprei dire se manifestino un maggior grado di inciviltà rispetto a quelle di Pomaia e di Riparbella. Ma l'immagine è icastica e coglie l'atto di togliersi i pruriti anali grattandoseli (presuppongo) l'un l'altra con le corna, un vezzo che esprimerebbe un'ignoranza formale meno profonda di quella insita nel popolo labronico e la cosa non può che inquietare.

Le leggi di Toscana durano una settimana, e quelle di Livorno appena 'n giorno

Proverbio di certo antico perché fa riferimento alle leggi del Granducato, conclusosi dopo 290 anni col plebiscito del 1859, favorevole all'annessione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II. Gli sconvolgimenti politici dell'età risorgimentale avevano procurato frequenti correzioni e revisioni alla legislazione vigente ora in senso liberale ora in senso reazionario; ma, usando un'iperbole, ciò che in Toscana durava una settimana, a Livorno sopravviveva solo un giorno, perché i Livornesi erano sempre un passo avanti nel manifestare l'indole libertaria. Forse sul proverbio aleggia l'anima fiera del democratico Francesco Domenico Guerrazzi e lo spirito che animò l'assedio del 1849 o la consistente adesione dei volontari labronici alla spedizione dei Mille. Mi chiedo se oggi Livorno possa ancora dirsi politicamente così in fermento o se il proverbio vada archiviato come un bel documento della storia che fu.

Se vo' fa' 'ome ti pare va' a Livorno

Solo in apparenza collegabile al precedente enunciato, vien fatto di pensare che questo proverbio goda ancora di ottima salute. Si tratta di un singolare invito che riguarda la vita quotidiana, al di là della leggi durevoli o effimere che dovrebbero regolare la convivenza. Sugli interessi della collettività e sulla libertà intesa come rispetto delle norme civili prevalgono la mancanza di empatia e gli interessi privati, da quelli macroscopici ai piccoli abusi quotidiani. A Livorno si fa come ci pare, ed evidentemente già lo si faceva, dato che il proverbio non è stato formulato di recente. In più si consiglia a chiunque desideri una vita priva di regolamenti da rispettare, di trasferirvisi. Insomma non emerge della città un quadro moralmente e civicamente edificante, anche se l'anonimo autore anarcoide del proverbio pensava probabilmente l'esatto contrario. ■

(1. continua)

© RIPROI

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT HAMILTON RADO Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE SCRITTORE E UOMO DI FEDE

Gilberto Cianci: Antignano piange il suo affabile cantore

di Marco Rossi

Che la morte debba rimandar alla vita l'ho sempre pensato ma che spesso lo faccia effettivamente l'ho scoperto solo recentemente quando, uscendo da un paio di esequie che mi stanno preparando a quella di cui presto sarò protagonista, mi sono scoperto a rifletter su come Livorno, Antignano in modo particolare, sia stata spesso ispiratrice di poesia e di rimandi al passato.

.../ Quando cammino lungo le tue strade / ognor mi sovviene che calpesto / dove quelle genti son passate / poi guardo il mare / e scorgo l'infinito / e un brivido mi assale: / quant'altri sconosciuti / trattieni nell'oblio?/...

D'esser poeta l'autore Gilberto Cianci l'aveva dimostrato sin da piccolo nel registrare fatti e cose da ricordare più tardi, ma prima aveva dovuto girare il mondo per giungere fin qui da noi, adulto esteriormente ma ancora fanciullo dentro.

Se n'accorse subito nel 1997 la celebre scrittrice Dacia Maraini - a lungo compagna di Moravia e Premio Campiello 1990 e Premio Strega 1999 - che lo chiamò in tivvù a *"Io scrivo, tu scrivi"* per parlare del racconto *"La scrofa"* (poi in *"Prime pietre"* del 2000) in cui lui ricorda d'aver accompagnato l'anziano animale al macello costringendolo a farsi seguire da semi di girasole sparsi sul terreno.

Gilberto Cianci con la moglie Maria Giovanna Farulli. Nel riquadro: *con la scrittrice Dacia Maraini.*

Gilberto Cianci con la famiglia in una foto di fine anni Ottanta.

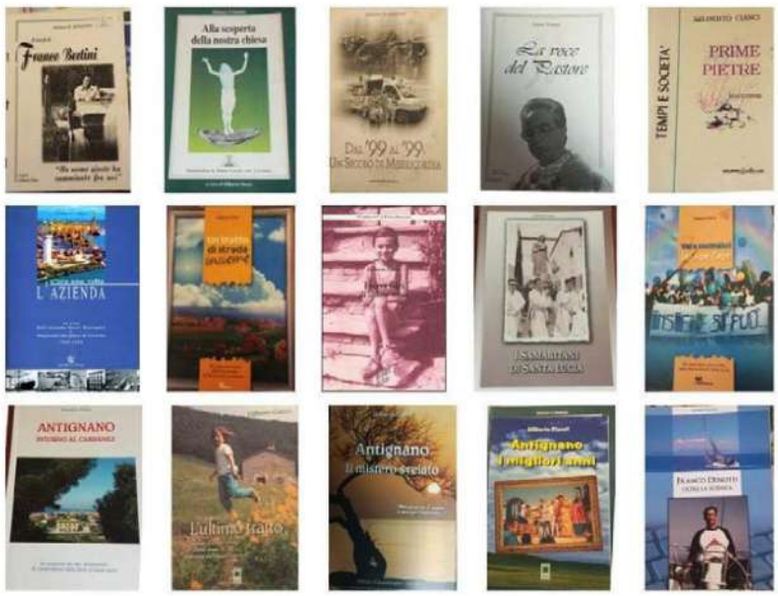
Fu in quel racconto che lo scoprii pure io, prima di giungere all'acme dell'Antignano *"Il mistero svelato"* del 2014 con cui chiuderò queste righe ed a cui dedico il prossimo irrefrenabile ritmico periodare.

Gilberto era nato a Cornetto, frazione di Città di Castello (PG), il 3 luglio 1942 e volle attendere gli 82 anni superandoli di quattro giorni, il 7 dello stesso mese, per lasciare questa vita terrena. Figlio di due contadini (Ilario del '13 e Maria del '15), seguito da Franco (1946) e Carlo (1949), poi tappezzieri a Pistoia, non attese di sviluppare il titolo di computista commerciale per seguire il fascino del mare arruolandosi in Marina a 16 anni. Sei anni come tecnico elettronico sino a New York prima di sbarcare a Livorno e congedarsi da collaudatore di siluri nella Motofides di Via Salvatore Orlando.

Era già fidanzato ma il dolce sorriso di Maria Giovanna Farulli (1945) lo convinse ch'era qui il suo futuro e lei non s'oppose anche se volle attendere il 1970 con lui diplomato geometra ed assunto in Azienda Mezzi Meccanici a far paghe, come lei in Motofides le faceva dal 1962 ed avrebbe continuato a farle per qualche altro anno. Solo pochi però, perché nel 1970 nacque subito Vittorio (poi fisioterapista) e quindi Francesco (1972), destinato in Guardia Costiera.

E così nozze e casa in viale Petrarca, poi in via Brin ed infine ad Antignano, che aspettava Gilberto da tempo. C'èra già don Paolo, il grande catturatore d'anime, ed an-

che i Cianci non si negarono al servizio: animatore, Messe e ministro straordinario Eucaristia lui, e Consiglio Pastorale lei. Ma fu solo l'inizio visto che lui lo chiamarono anche in Caritas e poi in Misericordia ove risultò "l'uomo giusto al momento giusto" per rifondare una confraternita in crisi scavandone la storia.
Nel 1987 ecco, infine, anche la figlia Elisa (assistente sociale e poi dipendente di uno studio legale) ma soprattutto la scoperta di Gilberto del proprio saper scrivere: prima racconti sulla sua fanciullezza, culminati nel citato che colpì la Maraini, poi varie raccolte di fatti e personaggi, nonché le storie della Misericordia di Livorno, della parrocchia di Santa Lucia e di Antignano ed anche su quella dell'Azienda Mezzi Meccanici, poi Autorità portuale.
Infine, mentre i figli davano nipoti (Filippo da Vittorio, Francesca da Francesco ed Alessandro e Margherita da Elisa) ecco il fulmine dell'*"Antignano il mistero svelato"* del 2014 perché è qui che, il nostro toccò il culmine innamorandosi e facendoci innamorare di un pargoletto di 14 mesi deceduto nel 1864, riunendo storia e sentimento nella ricerca della ragione d'una lapide funebre nel camposanto di Miramare quotidianamente spazzato dal libeccio non per cancellarne via le vicende quanto per sciacquarne dal salmastro il tentativo di corromperne le tracce.



Le copertine dei vari libri scritti da Gilberto Cianci.

Non era italiano il bimbo, e Gilberto l'aveva scoperto da uno scritto incomprensibile che solo il parroco polacco gli aveva tradotto incuriosendolo a tal punto da spingerlo, nel corso di molti mesi, a giro per l'Italia ed il mondo via internet in cerca di chi risultò il figlioletto del maggior poeta romantico della Polonia, Teofil Alexander Lenartowicz (1822-1893), a Firenze nel 1860, dopo Parigi e Roma, nella sua fuga dalla patria devastata dalle successive occupazioni che ne avevano caratterizzato la scomparsa dalle carte geo-

Marilia
Centro commerciale
Via Puini 97 - Livorno

PROMENADE BOUTIQUE
ALVERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

TABACCHERIA & EDICOLA
ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

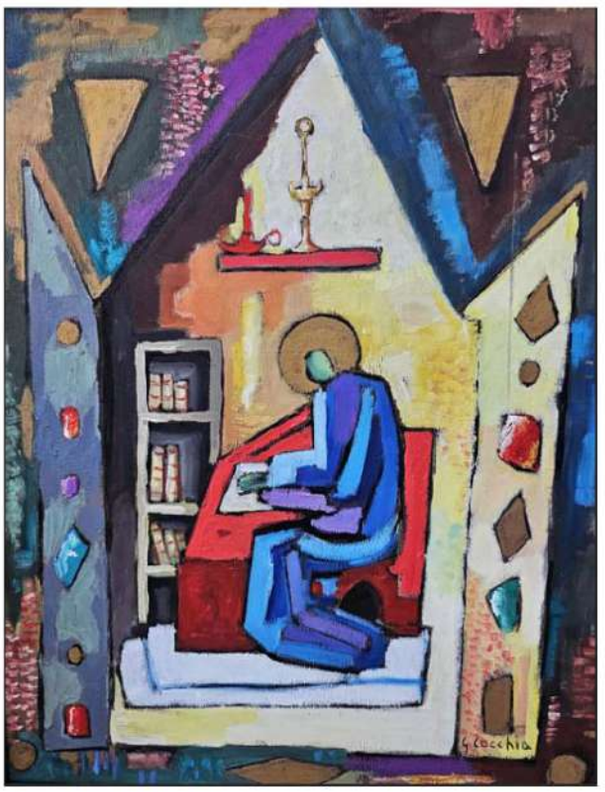
int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

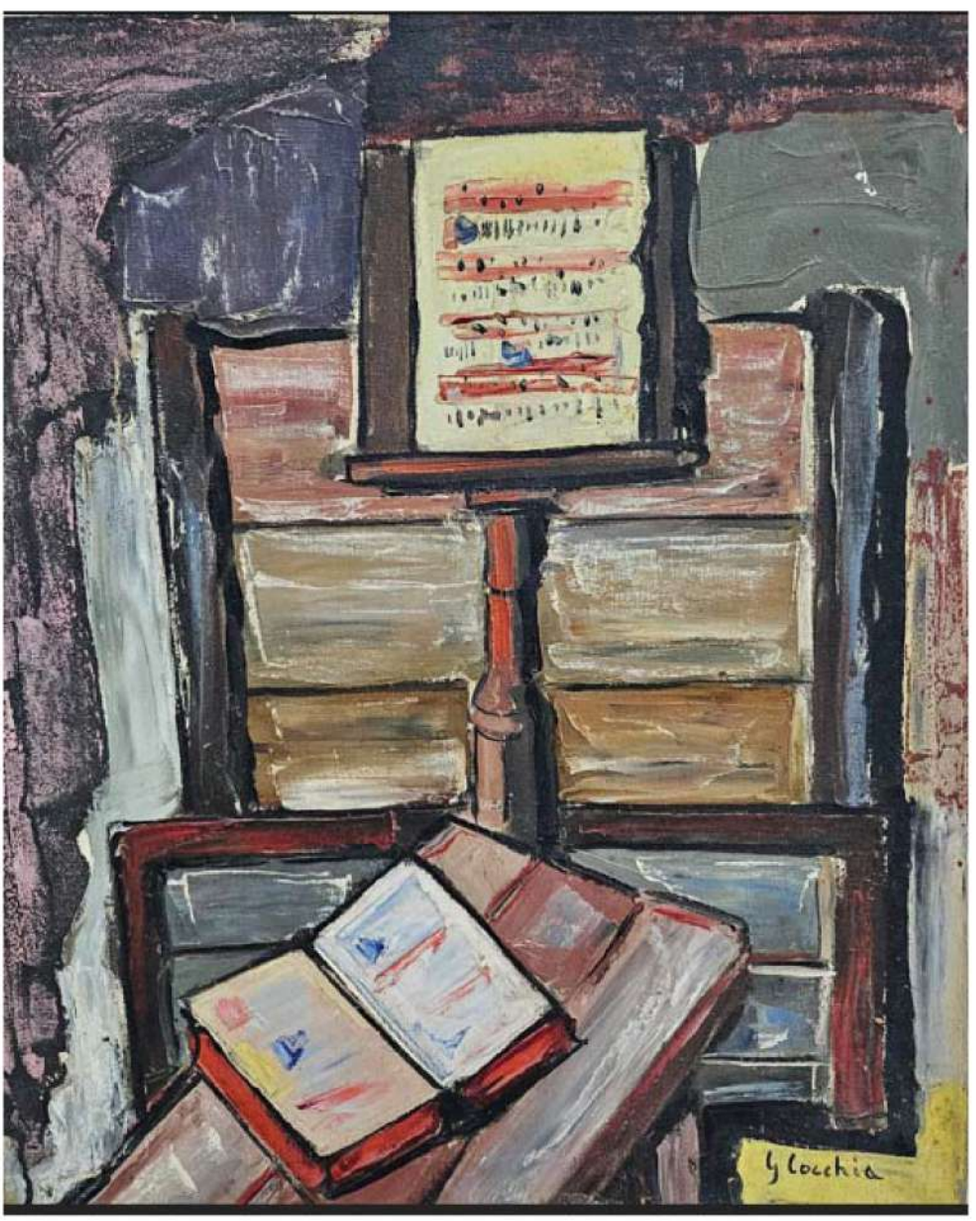
grafiche nel 1795.
In quegli anni usava che i fiorentini venissero alle bagnature da noi tanto che l'ultimo granduca toscano Leopoldo II di Lorena (1797-1890) tentò di capitalizzare l'industria del forestiero sostenendo nel 1844 i famosi Casini di Ardenza: 13 unità abitative per 322 stanze arredate e collegate a trattoria, scuderia, rimessa, carrozza per il centro città e baracca ai Bagni all'Ardenza (nati nel 1846, poi Pejani), in seguito frazionati e venduti a diversi proprietari fra cui, per l'intera ala sud, al cugino del cancelliere tedesco Hindenburg che resse la Germania fino all'avvento di Hitler.
Teofil non era ricco, ovviamente, e dove soggiornò ad Antignano Gilberto non riuscì a trovarlo ma immaginò vi fosse venuto per la probabile salute cagionevole del pargolo che, nato fiorentino alle 10 di sera il 24 giugno del 1863 in Via Montebello nel quartier d'Ognissanti, nel luglio dell'anno dopo fu portato al mare: qui, la mattina del 23, iniziò a tremare con una febbre notturna sempre più alta. L'ospedale era lontanissimo per una frazione collegata solo dalla Maremmana via terra e da una sterrata sino all'Ardenza, ed il medico condotto era a far il suo lungo giro delle visite in groppa all'asino fino al Castel Sonnino e ritorno per le colline: arrivò solo la sera assieme al pievano e, mancando ovviamente gli antipiretici, non potè che constatarne il decesso ancora alle 10 di sera senza spiegarne i motivi, ma Gilberto ipotizzò potersi trattare di tisi polmonare, molto diffusa a quei tempi.
Ora, il nostro cantore Gilberto riposa in pace ma rimarrà per sempre nei nostri cuori e in quelli dell'intera comunità di Antignano.

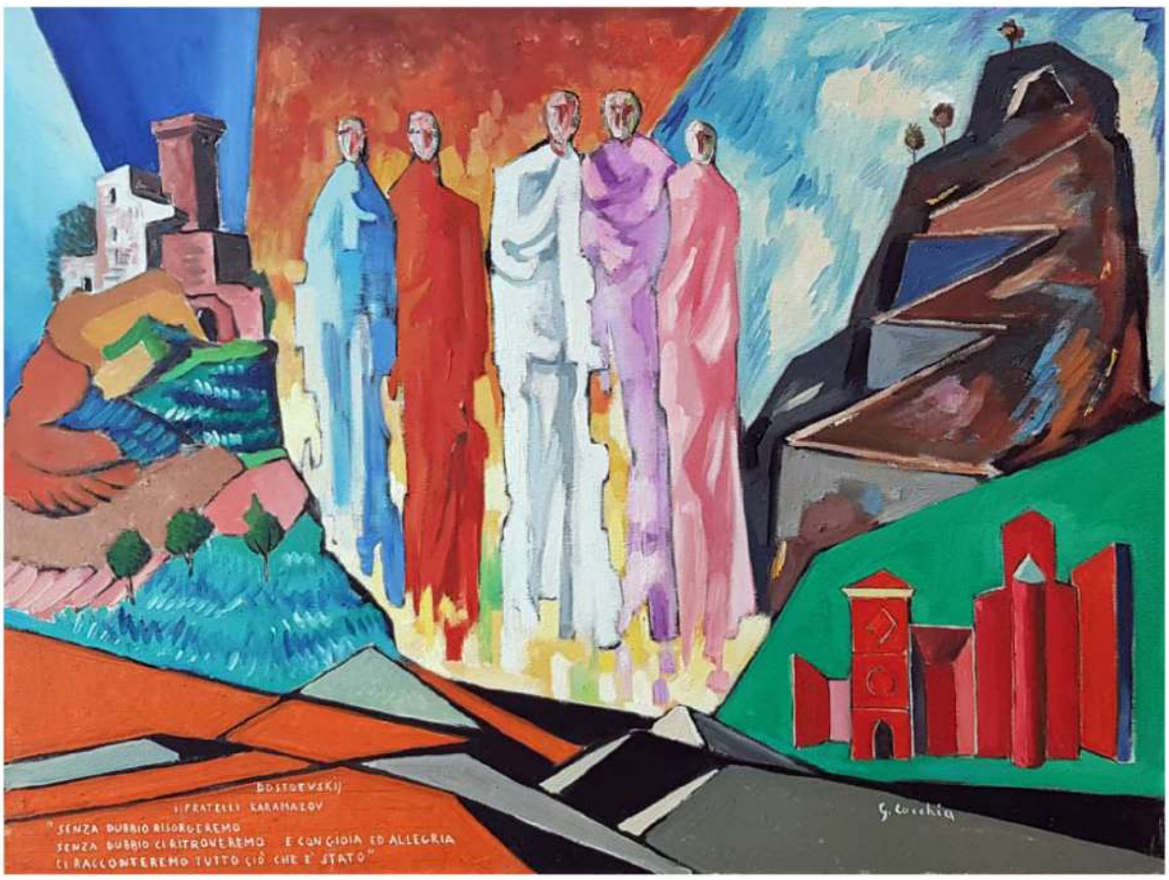
© RIPRODUZIONE RISERVATA

speciale Giancarlo Cocchia

nel centenario della nascita
(Livorno 1924 - 1987)







"Senza dubbio risorgeremo, senza dubbio ci ritroveremo, e con gioia e allegria ci racconteremo ciò che è stato": F.M. Dostoevskij (*"I fratelli Karamazov"*).

"Il Signore è il mio pastore; non mi mancherà nulla. Egli mi ha posto in luogo di abbondanti pascoli. Mi ha condotto ad acqua ristoratrice...": Salmi: 22, 1-2.

"Pioggie e rugiade, benedite tutte il Signore, lodatelo ed esaltatelo sopra tutte le cose nei secoli": Daniele 3-64

"Venti di Dio. Benedite tutti il Signore, lodatelo ed esaltatelo sopra tutte le cose nei secoli": Daniele 3-65-66

Ci sono i colori che giocano, c'è una danza di spazi che sembrano vuoti, luci e ombre che cancellano il volume....

Una antica leggenda racconta che un giorno un uomo cieco dalla nascita andò a trovare un pittore e gli disse: *"Spiegami per favore cos'è una cattedrale"*.
Il pittore rimase smarrito e confuso: *"Come faccio spiegarti cos'è una cattedrale? Potrei dirti che una cattedrale è una grande chiesa... ma non è vero... una cattedrale non è una grande chiesa... e poi tu sei cieco dalla nascita, non hai mai visto una chiesa... non so proprio come fare"*.
Allora il cieco disse: *"Sei un pittore... disegna una cattedrale"*.
Mentre il pittore disegnava, il cieco pose il suo braccio e la sua mano su quelle del pittore che si muoveva e grazie a quel movimento riuscì ad immaginare e a vedere una cattedrale.
Questo racconto spiega bene la funzione della pittura e dell'arte in genere che è quella di far vedere squarci di realtà che altrimenti non avremmo potuto conoscere; cose, luci, ombre e persone (del mondo esterno e della nostra interiorità) possono cambiare posizione, cambia la prospettiva e si aprono spazi nuovi.
La mostra del pittore Giovanni Cocchia sembra volerci prendere per mano e accompagnarci lungo un cammino che conosciamo bene ma che sembra essere sempre nuovo e diverso.
Guardateli questi quadri; percepite la impercettibile atmosfera, le variazioni cangianti della luce e sentite l'impressione che questa luce fa sul vostro sguardo.
Guardate queste figure fortemente stilizzate, definite da una linearità sintetica e tesa eppure piene di grazia e signorilità. A volte si identificano e si confondono con il paesaggio, a volte sembrano emergere dal grumo di materia che le contiene. Figure che sembrano parlarci senza pronunciare parole, che sembrano conoscerci pur senza averci mai visto.
C'è, nei quadri del Cocchia una tensione sempre presente e attiva tra amore per l'immagine e i colori, lo spessore della vernice e il gesto della raffigurazione.
Ci sono i colori che giocano, c'è una danza di spazi che sembrano vuoti, luci e ombre che cancellano il volume.
Lasciatevi accompagnare dal pittore Cocchia nei suoi paesaggi, paesaggi che sembrano bagnati da una luce raccolta e silenziosa; quei ponti esilissimi che sembrano archi sospesi sull'acqua... e poi, sopra a tutto il cielo trasparente che si apre.
Guardate i lontani orizzonti, i verdi, i gialli, i blu cupi, le forme composte e immobili, guardate la terra che fugge in cerca del sole e poi quando sembra averlo trovato diventa tuttuno con il cielo e la luce.
Provate ora ad ascoltarli questi quadri del Cocchia, vi sembrerà di sentire un alone che scivola tra l'evangelico, il mistico e il misterioso.
C'è in questa pittura pastosa una musica festosa e commossa, dolente e assorta che sembra voler far emergere ciò che si è smarrito o dimenticato... e darli spazio... farlo durare.
Questa mostra illumina con intelligenza il percorso interno dell'autore, il suo andirivieni di forma e di linguaggi, le sue illuminazione le sue memorie.

Carla Cocchia

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 45 *aggiornato al 20/11/24*

MORONI ANNA MARIA (Monteverdi Marittimo (PI) 29 luglio 1941 - Livorno 4 luglio 1994) - Docente. Ha speso una vita dietro una cattedra come insegnante elementare in diverse scuole cittadine , per ultime, alle «A. Benci». È stata presidente dell'Associazione Maestri Cattolici e membro del Consiglio scolastico provinciale. È stata apprezzata anche per il suo impegno al fianco dei diseredati e dei bisognosi.

MOROSI EZIO (Cecina (LI) 1° dicembre 1930 - Livorno 27 giugno 2019) - Sacerdote. Mons. Dopo la fase del seminario a Milano, fu ordinato sacerdote nel 1957 a Livorno. In cinquantatre anni di servizio pastorale, è stato cappellano dell'isola di Gorgona, parroco di S. Simone, della Cattedrale e, dal novembre 1999, di S. Maria del Soccorso. È stato pure vicario generale della diocesi, canonico della Cattedrale, rettore del Seminario vescovile e assistente ecclesiastico del Serra Club di Livorno. Ha scritto vari libri sulla spiritualità, quali: *"Quattro passi con Dio"*, *"La Agenda del convegno"*, *"Pagine femminili del Vangelo"*, *"Quando spunta il giorno"*, *"Tempi di vita"* ecc.

MOROSINI FRANCESCO (Venezia 1619 - Nauplia (Grecia) 1694) - Doge di Venezia, detto il Peloponnesiaco. Comandante della flotta veneziana e governatore di Candia, nel 1667 guidò la resistenza della città all'assedio dei turchi. Nel 1684-88 conquistò le piazzeforti di Navarino, Modone, Atene e Nauplia, guadagnandosi la nomina al dogato. Al M. fu dato il nome (1914) del più grande scalo per le costruzioni navali del Cantiere Navale 'L. Orlando', perché la prima commessa era proprio la nave corrazzata «Morosini», che non fu tuttavia portata a termine per decisione della Marina Militare, nonostante fosse già stata allestita la chiglia. Dopo le distruzioni belliche, lo scalo fu ricostruito nel 1949 (grazie anche ad una sottoscrizione popolare tra i livornesi) e funzionò fino agli anni Sessanta, quando la proprietà della fabbrica, ormai ampiamente nelle mani delle partecipazioni statali, ne decise un drastico ridimensionamento della capacità produttiva. Dopo trentacinque anni di inattività, per volontà dei soci lavoratori del Cantiere Navale che si costituirono in cooperativa il 28 dicembre 1995, il «Morosini» fu nuovamente attivato il 19 settembre 1998 con la costruzione di un gigantesco carro ponte da 360 tonn., per una altezza di 55 mt. (la scritta "Cantiere Navale F.lli Orlando", posta sulla sommità si impose sul nuovo panorama della città) ed un investimento di 40 miliardi, ma, dopo il varo di alcune navi cisterne, fu definitivamente smantellato nel 2005, dopo il passaggio della proprietà alla Azimut-Benetti, per fare spazio alla costruzione di alcuni capannoni.

MOROSINI PIERMARIO (Bergamo 5 luglio 1986 - Pescara 14 aprile 2012) - Sportivo. Calciatore dell'A.S. Livorno stroncato da un infarto mentre disputava la partita Pescara-Livorno. Al 31' del primo tempo si è accasciato al suolo dopo due tentativi di rialzarsi: prontamente soccorso è spirato all'Ospedale 'Santo Spirito' della città adriatica. Cresciuto nel vivaio dell'Atalanta, ha indossato come centrocampista le maglie dell'Udinese e Bologna (in serie A) e quelle di Vicenza, Reggina e, infine, del Livorno (in serie B) ove giunse col mercato di gennaio 2012, indossando la maglia amaranto in 9 gare. È stato anche una colonna dell'Under 21, con la quale ha partecipato agli 'Europei' di Svezia 2009. In suo ricordo gli è stata intitolata la gradinata dello Stadio Comunale di Livorno.

MORPURGO IRENE - Musicista. Nacque da genitori italiani ad Alessandra d'Egitto nel 1859 e studiò musica e si perfezionò in Italia. A cavallo tra Ottocento e Novecento, fu tra le prime donne, assieme alla concittadina Palmira Orso (v.), ad essere direttrice d'orchestra. Si ha notizia che nel 1885 diresse al Teatro Salvini di Firenze e al Teatro Goldoni di Livorno. Nel 2018 l'Associazione Accademia degli Avvalorati, con il patrocinio della Provincia di Livorno e della Consigliera alle Pari Opportunità, organizzò un incontro dedicato alle due figure: *"Palmira Orso e Irene Morpurgo, direttrici d'orchestra di fama nazionale e internazionale"*, con la presentazione del libro *"Essere donne e prime direttrici d'orchestra a Livorno, in Italia e all'estero tra fine XIX secolo e inizio XX secolo"*. Nel 2019, il Soroptimist ha ricordato le due musiciste con il concerto *"Essere donna e direttrice di orchestra"*, svoltosi all'Hotel Palazzo. Sempre nel 2019, le è stata dedicata un'area verde di piazza Magenta.

MORS GUSTAVO (1844 - Livorno 24 luglio 1925, di Adolfo) - Gallerista e decoratore. Di origine bavarese, giunse a Livorno per decorare il Teatro Avvalorati. In seguito, aprì in via Indipendenza un laboratorio-bottega di cornici e di prodotti per le belle arti ed esposizione quadri, che ben presto divenne per i giovani artisti una straordinaria palestra dove formarsi e crescere, nonché un luogo di incontro di innumerevoli pittori e amatori d'arte di Livorno e di tutta la Toscana. Da qui passarono quasi tutti gli artisti a cominciare dai Macchiaioli ai Post-Macchiaioli: Fattori, Lega, Micheli, Cannicci e lo stesso Amedeo Modigliani. Nel 1922 i locali divennero "Bottega d'Arte" di Gino Belforte (v.) che, continuando l'opera del M., promosse mostre personali, retrospettive, antologiche di vari artisti, oltre a manifestazioni culturali per far conoscere e valorizzare la pittura livornese dell'800 e del '900. Scomparso nella sua abitazione di via P.E. Demi, è stato sepolto nella tomba di famiglia al Cimitero della Purificazione.

MORTEO GIUSEPPE (Livorno 26 aprile 1831 - 21 novembre 1891) - Religioso. Nel 1852 entrò nell'ordine francescano e, dal 23 dicembre 1872, sino al giorno della sua morte, fu vescovo della diocesi di Massa Marittima e Populonia. Ha lasciato dotte omelie che furono date alle stampe. Riposa nel Cimitero della Misericordia.

MORUCCI RAMIRO (Livorno 22 maggio 1879 - 7 agosto 1962, di Pietro e Villelmina Radi) - Docente. Comm. Dr. Ing. Fu uno dei

più autorevoli assertori in campo nazionale dell'istruzione tecnica e professionale di tipo industriale, nonché collaboratore presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Nella sua lunga carriera diresse gli istituti industriali di Napoli, Cesena, Fermo, Torino e Biella. Fu lungamente impiegato come commissario nei concorsi per presidi e docenti. Dopo il suo pensionamento dalla scuola, organizzò per l'Alfa Romeo un istituto tecnico industriale per tecnici superiori. Fu autore di vari testi e di un trattato di tecnologia meccanica adottato in tutti gli istituti industriali italiani.

MORVIDI MARIANO (Lucca 25 marzo 1894 - Livorno 11 luglio 1980, di Ausonio e Bonera Lenzi) - Generale Div. Aerea R.O. e Cavaliere di Vittorio Veneto e grande invalido e mutilato di guerra per un incidente aereo avvenuto nel cielo della Cirenaica. Fu insignito di numerose onorificenze. A Livorno ricoprì varie cariche nelle associazioni militari e fu membro del direttivo del «Nastro Azzurro».

MORVILLO FRANCESCA LAURA con. Falcone (Palermo 14 dicembre 1945 - 23 maggio 1992) - Magistrato. Dott. Laureatasi a ventidue anni in Giurisprudenza con il massimo dei voti e lode accademica all'Università di Palermo, nel 1968 entrò in magistratura. Già giudice ad Agrigento, sostituto procuratore presso il Tribunale dei minorenni di Palermo, consigliere della Corte d'appello di Palermo, fu uccisa dalla mafia con il consorte, il giudice Giovanni Falcone (v.), nell'attentato di Capaci. Il 27 novembre 2012 le è stata intitolata una nuova strada dalla quale vi si accede da via U. Foscolo. Con tale scelta, il Comune di Livorno ha voluto ricordare tutte le donne e gli uomini coraggiosi che hanno rischiato o perso la vita nella lotta contro la mafia.

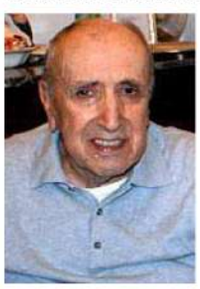
MOSCA MARINELLA con. Farneti (Napoli 24 luglio 1952 - Castell'Anselmo (LI) 17 agosto 2018) - Sposata con il dott. Alberto Farneti (v. Farneti famiglia), titolare dell'omonima farmacia di viale Carducci, si distinse per opere di beneficienza. Nel 2017 ricevette dal Lions Club Livorno Host il prestigioso riconoscimento "Melvin Jones Fellow", attribuito a persone che si sono particolarmente distinte nell'ambito umanitario per il progresso e la crescita, anche intellettuale, delle proprie comunità.

MOSCATELLI ALBERTO (Civitavecchia (RM) 29 marzo 1923 - Livorno 21 marzo 1986) - Medico. Affermatosi come medico dell'Usl 13, è stata anche una nota figura negli ambienti dell'antifascismo livornese e presidente del Comitato di Amicizia che aveva portato al «gemellaggio» tra Livorno e la città di Rostock.

MOSCATO SERGIO (Livorno 4 gennaio 1912 - 5 febbraio 1959) - Esercente di abbigliamento, è stato tra i più apprezzati fotografi d'arte in campo nazionale.

MOSCHINI FRANCO (Portoferraio (LI) 24 aprile 1924 - 19 febbraio 2004, di Igino e Ilva Gavassa) - Ex direttore dell'Enaip, è stato presidente del CO.DI.CI., Coordinamento Diritti dei Cittadini.

MOSTARDI ENRICO (Livorno 3 ottobre 1920 - 20 aprile 2011, di Costanzo e Maria Roselli) - Dirigente. Ing. Laureatosi a Pisa nel 1943 in Ingegneria industriale, trascorse i suoi primi sedici anni di lavoro nelle Ferrovie dello Stato, sempre a Livorno. Dal 1970 al 1976 diresse l'Azienda Trasporti Urbani Livornesi. In seguito divenne consulente della Compagnia Portuale di Livorno e tra i maggiori esperti di logistica e portualità. Oltre ad essere stato il padre di fondamentali progetti di ammodernamento di tanti porti nel mondo (Maputo in Monzambico, Montevideo in Uruguay, Bissau nella Guinea ecc.), è stato il precursore del l'organizzazione di terminal, come la Darsena Toscana, la Darsena 1 e il Dole Term ed altri del porto di Livorno. Ha partecipato alla stesura della Legge 84/94 sul riordino della legislazione in materia portuale, nonché ai piani regolatori sia del porto di Livorno che quelli di La Spezia, Brindisi, Trapani, Piombino e Gioa Tauro. Persona eclettica, di vastissima cultura e con spiccate doti di oratore, si distinse anche come scrittore di storie ambientate nel mondo delle ferrovie (*"Ferrovia locale - La linea dei pioppi"*, 2003) e sulle campagne toscane (*"Aria di Paese"*, 2006).



MOTRONI ALBERTO (Livorno 1855 - 1936) - Poligrafico. Fu per molti anni alle dipendenze della *Gazzetta Livornese*, de *Il Telegrafo* e dell'Agenzia Stefani. Fu tra i fondatori del Comitato Filantropia senza Sacrifici, nel quale svolse la mansione di direttore dell'Asilo Notturno. Si distinse in opere umanitarie e sanitari: quando la città fu funestata dal colera nel 1911, ottenne dal Comune la medaglia di benemerenza. Fu anche tra gli artefici dello speciale Ospedale sussidiario per la cura dei malati e dei feriti provenienti dal fronte.

MOTRONI ROBERTO (Livorno 2 maggio 1943 - 12 marzo 2024) - Attore vernacolare. Dipendente delle vetrerie Borma, ha sempre portato avanti la passione per il teatro. Iniziò come attore di prosa negli anni Sessanta frequentando il Centro Artistico, per poi specializzarsi come attore vernacolare, divenendo uno tra i pilastri del settore. Ha lavorato con varie compagnie livornesi, interpretando personaggi sia maschili che femminili. Negli ultimi anni, era un presenza fissa nei lavori della Compagnia "Il Carrozzone" di Giuseppe Pancaccini (v.).

MUCCI ADOLFO (Montecreto (MO) 1898 - Livorno 21 settembre 1985) - Medico condotto. Laureatosi in Medicina e chirurgia, esercitò la professione nel Modenese fino a quando non vinse il concorso per medico condotto. Si trasferì prima a Firenze e dopo la Seconda guerra mondiale a Livorno dove gli fu affidata la condotta della Stazione.

MUCCI EVARISTO (Monteverdi Marittimo (PI) 21 gennaio 1953 - Livorno 10 giugno 2001, di Vairo e Carla Vascelli) - Arbitro e guardalinee. Dopo esser stato per un decennio direttore di gara e guardalinee sui campi di calcio, ricoprì la carica di consigliere nazionale A.I.A., in qualità di responsabile degli osservatori arbitrali. In suo ricordo la locale sezione A.I.A. ha istituito, con decorso biennale, dal 2002, il «Premio Evaristo Mucci» da assegnarsi ad un osservatore arbitrale particolarmente distintosi. Professionalmente, svolse l'attività di assistente di laboratorio presso gli istituti professionali "Orlando" e "Colombo". Fu stimato anche nel mondo del volontariato.

MUCCI PIERO (Livorno 16 novembre 1926 - 7 marzo 2023) - Arbitro di calcio. Iscritto all'Associazione Italiana Arbitri "R. Baroncini" di Livorno, è stato il 'fischietto' più longevo della Toscana, con i suoi 77 anni di tessera. Iniziò ad arbitrare nel 1946, dirigendo gare nelle massime categorie regionali e, contestualmente, fu impiegato come assistente arbitrale nelle gare di Serie C, B ed A. Poi, nel 1976, diventò "Arbitro benemerito" e proseguì la sua esperienza da osservatore arbitrale a livello sezionale, contribuendo alla crescita tecnica di tanti arbitri livornesi. Nel 2021 fu premiato con medaglia per i suoi 75

anni di tessera dal Vice Presidente dell'AIA nazionale, Duccio Baglioni.

MUCCINI MARIO (Livorno 5 marzo 1895 - Firenze 3 giugno 1961) - Scrittore e docente. Tenente dell'88° Reggimento fanteria Friuli, richiamato alle armi come ufficiale di complemento alla vigilia della Grande Guerra, combatté sul Carso, in Carnia e sul fronte trentino. Due volte ferito, fu decorato con medaglia d'argento e di bronzo. Sulle terribili condizioni in cui vivevano i soldati italiani, con sconcertanti accenni ad eventi e fatti sulla guerra che fino ad allora non erano mai stati raccontati, scrisse l'intenso diario *"Ed ora, andiamo! Il romanzo di uno 'scalcinato'"*, pubblicato originariamente nel 1938 (Ed. Tavecchi, Bergamo) in versione integrale, ristampato l'anno dopo in versione censurata per i tipi della Garzanti, riedito nel 2014 a cura dell'Associazione Cime e Trincee (ASCeT) e del Gruppo Ricerche e Studi Grande Guerra della Società Alpine delle Giulie Cai. Si tratta di un libro che è citato nella bibliografia di importantissimi saggi storici ed è certamente uno tra i diari più significativi sulla Grande Guerra. Dopo aver conseguito nel dopoguerra una laurea in Giurisprudenza e una seconda in Lettere, insegnò in varie scuole italiane, fino a divenire preside a Palermo (1930) e provveditore agli studi a Trapani (1936). Tra le sue opere vi sono un altro diario di guerra dal titolo *"All'insegna della civetta"* (Soc. Editrice Tirrena, Livorno, 1954), e un testo narrativo intitolato *"Il merlo bianco"* (Editrice Ciranna, Siracusa, 1959).

MUGNAI EMILIO (Livorno 8 settembre 1923 - 15 marzo 2005) - Partigiano. Nel luglio 1944 partecipò attivamente alle operazioni militari insieme ai gruppi partigiani del X Distaccamento "O. Chiesa", comandati da Bruno Bernini (v.), che agivano sulle colline a sud di Livorno (in particolar modo sul Castellaccio) e che si unirono alle truppe americane nei giorni che precedettero la Liberazione della città. Di quegli eventi ha lasciato una ampia testimonianza che è stata ripresa e pubblicata su *Il Tirreno* nel 2002, in due puntate, sotto i titoli: *"1944, la mia primavera da partigiano - "Guerriglia" al Castellaccio, poi l'avanzata insieme agli americani verso la città"* e *"Il centro era invaso dai carri armati - 1944, Livorno liberata: americani e partigiani nella città distrutta e deserta"*. Gli è stato intitolato Il Circolo della Pesca e della Nautica, che gestisce il Moletto di Ardenza, dopo esser stato nel dopoguerra uno dei factotum.

MUGNAI FRANCESCO (Livorno 12 febbraio 1850 - 29 maggio 1936, di Alessandro e Sofia Bevilacqua) - Amministratore. Avv. Comm. Ricoprì molte cariche nell'amministrazione comunale e in altre istituzioni cittadine. Fu presidente del Monte di Pietà.

MUGNAI UMBERTO (Livorno 14 gennaio 1893 - Città del Messico 26 novembre 1964, di Vincenzo e Anna Gennazzari) - Musicista. Diplomatosi a Pesaro, si è imposto a livello nazionale come direttore d'orchestra. Fu anche apprezzato come uno dei direttori della Compagnia Italiana d'Opera Comica. La sua celebrità divenne internazionale quando nel 1935 emigrò a Città del Messico e riscosse grandi successi come direttore d'orchestra al Palacio de Bellas Artes e come maestro di canto superiore al Conservatorio Nactional de México.

MULINARI MASSIMO (Livorno 17 ottobre 1945 - 14 aprile 2020) - Spedizioniere doganale. Dipendente della casa di spedizioni Merzario Spa dal 1976 al 1984, si era poi messo in proprio fondando, con altri soci, la società SPM Spedizioni per Mare Srl Livorno. Appassionato di basket, si è poi contraddistinto per il suo impegno nella società della Meloria Basket 2000.

MÜLLER ALFREDO (Livorno 30 giugno 1869 - Parigi 7 febbraio 1939) - Pittore e incisore. Primo di otto fratelli di una famiglia benestante di commercianti di cotone e di caffè, originaria della Svizzera, nacque al Palazzetto Müller in via Cecconi (ora n. 17). Frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze, con Giuseppe Ciaranfi e Michele Gordigiani, ed appena diciassettenne, espose con Fattori, Lega, Adolfo e Ludovico Tommasi alla 'Prima Esposizione di Belle Arti' a Livorno. Nel 1888 seguì la famiglia a Parigi dove, alla pittura d'impostazione accademica, preferì le ricerche cromatiche e luministiche degli impressionisti Monet, Pissarro e Cezanne, dei quali divenne anche amico. Tornò in Italia per esporre proprio il "carattere francese" alla Promotrice fiorentina del 1890-91, ed entrò in polemica con l'anziano Fattori, il quale accusò Plinio Nomellini e "un gruppo di scolari" di seguire passivamente l'esempio di M. e le mode d'oltralpe, dimenticando le proprie origini artistiche. Sposatosi a Londra nel 1908 con la pittrice Marguerite Thomann, nel 1913 divenne cittadino francese ma tornò spesso in Italia per esporre a Roma, Milano e Firenze. Per la prima volta, Livorno ha tenuto a battesimo una sua mostra, dal 26 febbraio al 25 aprile 2011 ai Granai di Villa Mimbelli, dal titolo *"Alfredo Müller. Un ineffabile dandy dell'impressionismo"*, curata da Francesca Cagianelli e promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno in collaborazione con il Comune di Livorno, l'Associazione Archivi e Eventi, gli Amici dei Musei e dei Monumenti Livornesi. Nel centocinquantesimo anniversario della nascita, la città gli ha pure dedicato il 22 e 23 ottobre 2019 le *"Giornate Alfredo Müller"* promosse dall'associazione degli "Amis d'Alfredo Müller" e dall'associazione "Livorno delle Nazioni" con il patrocinio del Comune di Livorno. È stata inoltre posta la seguente targa-ricordo sul palazzo della casa natale del pittore: *"Qui nella casa di famiglia il 30 giugno 1869 nacque / ALFREDO MULLER / pittore e incisore livornese morto a Parigi il 7 febbraio 1939 / Per il 150° anniversario della nascita / Comune di Livorno - Les amis d'Alfredo Muller - Livorno delle Nazioni"*.

MÜLLER EMMA ANNA MARIA (Livorno 1882 - Mouleydier (Francia) 1961 - Cugina del pittore e caricaturista pubblicitario Leonetto Cappiello (v.), è stata la sua modella per il famoso manifesto, realizzato con la tecnica dell'à plat, *"Livorno - Stagione balneare 1901"*, l'unico che il cartellonista livornese abbia dedicato alla sua città. È ritratta vestita di verde, sorridente, mentre tiene sospese tra le mani le lampade giapponesi che annunciano l'inizio dell'estate del 1901. Un bozzetto del manifesto è esposto anche al Museo della Città. Fu scelta come modella anche per ulteriori manifesti, come quello per le Ostriche di Andernos (Huitres exquises) dove compare con la sua caratteristica acconciatura al centro, insieme a sua sorella Camille e a Oreste Cappiello, fratello di Leonetto.

MÜLLER RODOLFO (Livorno 12 agosto 1876 - Parigi 11 settembre 1947) - Ciclista e giornalista. Fratello minore del pittore Alfredo Müller (v.), si impose come ciclista. Visse e gareggiò soprattutto in Francia e ottenne il suo miglior risultato nel 1903 quando, alla prima edizione del Tour de France, unico italiano in gara, terminò al quarto posto della classifica generale. Fu apprezzato anche come giornalista. Nel 2024, in occasione della partenza da Firenze del Tour de France, avvenuta per prima volta nella sua lunga storia in una città italiana, è stato ricordato con il libro *"La storia di Livorno e il Tour de France - Il livornese Rodolfo Müller, l'unico corridore italiano della prima gara del 1903..."*, di Hélène Koehl per "Le edizioni degli Amis d'Alfredo Müller". Gli è stato pure intitolata l'area verde ubicata all'incrocio tra via Goito e via Beppe Orlandi.

MUNARI BRUNO (Milano 1907-1998) -

Pittore, scultore, grafico e designer. Appartenente alla corrente del secondo Futurismo (con Severini, Marinetti, Prampolini e Aligi Sassu) e tra le figure più indipendenti e influenti nella storia del design italiano e internazionale è stato anche un prolifico scrittore di libri rivolti all'infanzia. Con i laboratori "Giocare con l'Arte" degli anni Settanta, fu messo a punto un vero e proprio metodo pedagogico che ha poi preso il suo nome. Gli è stata intitolata la scuola dell'infanzia "B. Munari", costruita nel 1988 e posta in via Derna.

MUNARO FELICE (Arzignano (VC) 24 novembre 1930 - Livorno 15 dicembre 2019) - Sacerdote - Ordinato sacerdote nel 1956 a Verona, svolse il suo servizio pastorale in gran parte a Livorno. Dopo esser stato cappellano nella chiesa di San Giuseppe, dal 1970 ha guidato per più di quarant'anni la parrocchia di Santa Rosa, dapprima in un piccolo prefabbricato, poi trasformato nella moderna chiesa all'angolo di via Machiavelli, disegnata nel 1975 dall'arch. Giovanni Michelucci (v.) e realizzata nel 1995 dall'arch. Bruno Sacchi. È stato anche vicario foraneo del 4° Vicariato, "difensore del vincolo", canonico del Capitolo della cattedrale e membro del Consiglio presbiterale.

MUNTONI ENNIO (Cagliari 1920 - Firenze 1988) - Primario ospedaliero. Prof. Dott. Laureatosi in Medicina e chirurgia, iniziò la carriera negli anni Quaranta come allievo del prof. Pietro Valdoni, direttore dell'Istituto di Patologia chirurgica dell'Università di Firenze. Dopo una breve parentesi all'ospedale di Castelfiorentino, nel 1952 vinse un concorso per l'ospedale di Livorno dove è stato primario del reparto di chirurgia generale fino al 1956: qui si distinse per una lunga serie di interventi chirurgici effettuati con moderni metodi operatori e si guadagnò la stima generale di colleghi e pazienti. Infine, tornò poi a Firenze dove assunse la direzione dell'ospedale «S. Giovanni di Dio». Era socio del Rotary Club di Livorno.

MUNTONI RAFFAELE (Oristano 2 novembre 1913 - Pisa 30 luglio 1989, di Giuseppe e Luigia Serra) - Presidente di tribunale. Fu per lunghi anni presidente del Tribunale di Livorno e presidente aggiunto della Corte suprema di Cassazione.

MURA GABRIELE (Sorso (SS) 1936 - Livorno 1994) - Sacerdote. Nominato sacerdote nel 1960 a Roma, fu trasferito a Rosignano alla parrocchia di Santa Teresa. Nel 1974 giunse a Livorno: per 18 anni ha guidato la parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, quindi, dal 1992, quella di San Pio X.

MURA GIGI (Lanusei (NU) 17 febbraio 1973 - Livorno 14 dicembre 2009, di Salvatore e Anna Arcamone) - Clochard. Diseredato, viveva in città da più di dieci anni e in tanti lo ricordano per la sua mole imponente e la sua simpatica insistenza nel chiedere l'elemosina *("Mi dai una monetina? Ti do un etto di miseria")*. È stato trovato morto in un camper abbandonato in una gelida notte d'inverno. Mons. Paolo Razzauti, con una lettera pubblicata in prima pagina su *Il Tirreno*, gli ha chiesto scusa per non essere riuscito ad evitare questo dramma di un emarginato.

MURATORI LUDOVICO ANTONIO (Vignola (MO) 21 ottobre 1672 - Modena 23 gennaio 1750) - Storico e letterato. Sacerdote. Raccolse con esemplare scrupolo filologico un'enorme massa di documenti relativi alla storia dell'Italia e compì approfonditi studi sul Medioevo, gettando le basi della moderna storiografia. Fu autore di numerosi testi. Gli è stata dedicata la strada da via dell'Ardenza a via L. Schiavazzi.

MURRA NINO (CLAUDINO) (Gallipoli (LE) 22 gennaio 1926 - Livorno 13 novembre 1994, di Niccola e Arcangela Della Rocca) - Musicista. Giunto a Livorno nell'immediato dopoguerra, si affermò come chitarrista. Autodidatta, si esibiva per le strade nelle feste rionali e nei circoli ricreativi. Fece parte anche di numerosi gruppi vernacolari.

MURZIANI VALENTINO (Grosseto 9 settembre 1936 - Livorno 19 febbraio 2023) - Dirigente sportivo. Impiegato della ditta edile "Iba Centro meridionale", per anni è stato presidente dello Junior Basket Livorno.

MUSANTE NEREO (Livorno 16 maggio 1921 - Roma 15 gennaio 2022) - Personaggio storico della Comunità Ebraica di Roma. Nacque da famiglia cattolica ma fin da giovane coltivò una grande passione per l'ebraismo, grazie anche al fatto che abitava nello stesso palazzo di proprietà della Comunità ebraica livornese ove conobbe e fece amicizia con il futuro rabbino Elio Toaff. Trasferitosi con la famiglia a Roma, frequentò gli studi presso il Tempio Maggiore, ma decise di compiere il grande passo della conversione dopo che riuscì a salvarsi dall'attentato alla Sinagoga il 9 ottobre 1982, messo in atto da un commando terroristico dell'Olp: il libro delle preghiere, che si trovava all'interno della tasca della sua giacca, riuscì a proteggerlo da un proiettile, salvandolo. Quel Siddur, assieme al proiettile, è ancora conservato al Museo Ebraico di Roma. La conversione avvenne nel 1984 col nome di Israel Ben Avraham.

MUSETTI IPPOLITO (Aviano (PN) 30 novembre 1943 - Pisa 18 aprile 2013) - Avvocato. Originario di Aviano, per via del padre militare, era però cresciuto a Livorno. Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Livorno dal 1972 e all'Albo Cassazionisti dal 1972, è stato una tra le più prestigiose guide dell'avvocatura livornese e di importanti istituzioni cittadine. Oltre a ricoprire la carica di presidente dell'Ordine degli Avvocati di Livorno per quattordici anni, è stato presidente della Cassa di Risparmi di Livorno e della Fondazione, membro del circolo culturale "Luigi Einaudi". La sua sete di conoscenza lo aveva portato a scoprire l'Africa e in particolare il Mali dopo aver esplorato in gioventù Pakistan e Afghanistan. I suoi viaggi lo portarono ad avvicinarsi al tema dei diritti umani ed organizzò incontri con il patrocinio dell'Onu.

MUSETTI PIERGIOVANNI (Livorno 16 luglio 1917 - 15 dicembre 2002, di Lorenzo e Lea Colantoni) - Commercialista. Dott. Tra i più conosciuti professionisti del settore che ebbe incarichi anche dalla sezione fallimentare del Tribunale. Proprio in questo ambito, il suo nome rimase legato al Livorno calcio per aver curato i fallimenti della società amaranto, avvenuti nel 1973 e nel 1982,

MUSI IVO (Livorno 19 aprile 1951 - 22 agosto 1993, di Nello e Isabella Pardini) - Dipendente civile dell'Accademia Navale, fin da giovanissimo si era distinto nell'ambiente del volontariato. Fu Governatore della Misericordia e amministratore delegato della Caritas, entrambe di Antignano, nonché membro della Caritas diocesana e della protezione civile livornese.

MUSIANI ENRICO (Livorno 31 Agosto 1937 - Castana (PV) 13 maggio 2024) - Cantante. Nacque in via San Carlo. Dopo aver appreso le prime lezioni da un maestro di canto che abitava nelle vicinanze, raccolse i primi applausi nei circoli ricreativi cittadi-

ni. Si trasferì poi a Milano e da qui, dopo tanta gavetta nelle balere, iniziò la sua lunga carriera che lo ha reso famoso in tutto il mondo, con ripetute tournée negli Stati Uniti d'America (riscosse gran successo anche sul palco del Madison Square Garden), Argentina e Australia. Considerato il *"nuovo Claudio Villa, dalla voce celestiale"*, con i suoi intramontabili pezzi (*"Lauretta"*, *"Madonnina dai riccioli d'oro"*, *"Chitarra vagabonda"*, *"Ti voglio bene mamma"*, *"Rose rosse"* ecc.) ha pure fatto la storia della musica popolare italiana. A Livorno ha dedicato la canzone *"Livorno mia"*, dove parla del suo affetto per la città e del ricordo per la terra natia. Ha all'attivo decine di album pubblicati e ha ricevuto tre Dischi d'Oro per aver venduto oltre un milione di copie. È rimasto in attività più che ottantenne, come ospite fisso nella trasmissione televisiva "Voci in Piazza" di Antenna Tre, condotta dalla figlia Sabrina. Nel 2022, il giornalista Marco Zanella, ha dato alle stampe il libro *"Enrico Musiani - biografia ufficiale di un grande artista"*.

MUSOTTO GIOVANNI (Roccastrada (GR) 26 settembre 1912 - Livorno 26 gennaio 1989, di Antonio e Ersilia Giunti Alessandri) - Presidente del Tribunale. Cav. Dott. Laureatosi in Giurisprudenza e Scienze politiche a Roma, entrò a ventiquattro anni in magistratura e per lungo tempo è stato giudice presso il Tribunale di Grosseto. In seguito, ricoprì le cariche di presidente del Tribunale di Pordenone, e, a partire dal 1969, è stato presidente di Corte di Appello e quindi presidente aggiunto di Corte di Cassazione, del Tribunale di Livorno, incarico che portò avanti fino al 1982.

MUSSI ERNESTO (Livorno 26 marzo 1926 - Pisa 6 giugno 2012) - Artista. Dopo gli studi classici al "Niccolini", frequentò la scuola del maestro Carlo Servolini e si dedicò alla pittura. Esordì nel 1952 con una personale alla Casa della Cultura di Livorno e, nel 1956, al Premio Amedeo Modigliani. Amante anche della musica e del cinema, nel dopoguerra fondò una band che suonava jazz e blues (che comprendeva il noto cantautore Piero Ciampi) insieme con alcuni amici, e in seguito fondò pure un circolo del cinema d'essai. Poi, grazie al suo spirito eclettico e di avventura, proseguì il suo cammino artistico all'estero che lo videro protagonista a Parigi, Londra, Chicago (dove sarà impegnato in una band di musica jazz), New York e in Messico. Nel 1966, senza abbandonare la pittura, rientrò in Europa e fu assistente di lingua alla facoltà di Italiano dell'Università di Durham (Inghilterra), rimanendovi fino al 1985. Durante il soggiorno inglese curò un corso di lingua italiana per la BBC e si dedicò anche alla lavorazione della ceramica e alla poesia. Poi tornò di nuovo in America, a Key Largo Flo, ove trascorreva, come i "migratori", i caldi inverni della Florida. Capace di parlare quattro lingue, in tutti questi anni, si arricchirà ulteriormente di amici, poeti, pittori, musicisti con i quali rimarrà sempre in contatto (tra l'altro conobbe Ella Fitzgerald, Benny Carter, Oscar Peterson e suonò anche con Mina; a Monza fu costituito il club di estimatori "Grandi Amici di Ernesto Mussi"). A fine anni Ottanta si ritirò nella sua Livorno, dove ha vissuto al Calambrone, con la moglie Miranda Brigiotti, senza tuttavia rinunciare ai frequenti viaggi negli Stati Uniti e in Inghilterra. Ottenne vari riconoscimenti a livello nazionale e internazionale sia nel campo della pittura che della poesia. Ha lasciato numerosi testi, l'ultimo dei quali una raccolta di poesie dal titolo *"A occhio nudo"*, pubblicato nell'ottobre 2010,

MUSSOLINI EDDA con. CIANO (Forlì 1° settembre 1910 - Roma 8 aprile 1995, di Benito e Rachele Guidi) - Contessa di Cortellazzo e di Buccari. Primogenita dei cinque figli del Duce. Il 24 aprile 1930 sposò Galeazzo Ciano (v.), da cui ebbe tre figli: Fabrizio (v., Shanghai (Cina) 1931 - San Joseé (Costa Rica) 2008), Raimonda (Roma 1933 -1998) e Marzio (Roma 1937 - 1974). Per qualche tempo, la famiglia, visse nella villa Ciano (già villa Giulia), posta sul lungomare di Antignano. Il 27 marzo 1935, nel giorno della inaugurazione, le fu intitolato, alla sua presenza, lo Stadio Comunale di Livorno, con la denominazione "Stadio Edda Ciano Mussolini" (dopo la caduta del fascismo, nel 1943 l'impianto prese il nome di "Stadio d'Ardenza" e, dal 1990, "Stadio Armando Picchi"). Nel tentativo di salvare il marito dalla condanna a morte per tradimento a seguito del Processo di Verona (8-10 gennaio 1944), ebbe furiosi scontri con il Duce e con la madre Rachele, e solo molti anni dopo dichiarerà di aver perdonato suo padre per non aver potuto o voluto salvare la vita di Galeazzo. Della madre dirà: *"Lei ha difeso il suo uomo, io ho difeso il mio"*. È sepolta nel Cimitero della Purificazione di Livorno, nella Cappella della famiglia Ciano, accanto alle tombe del marito Galeazzo e del figlio Marzio.

MUSUMECI LORENZO (L'Aquila 4 giugno 1915 - Livorno 18 febbraio 1977, di Innocenzo e Fede Rissone) - Ricercatore e docente. Comandante di marina in congedo e pluridecorato, si impose anche nel campo della fisica nucleare presso il Camen di S. Piero a Grado, pubblicando importanti testi scientifici su riviste specializzate, sia italiane che straniere. Fu pure insegnante alla facoltà di Ingegneria all'Università di Pisa. Collaborò sulle pagine cultura de *Il Telegrafo* e fu socio fondatore del Lions Club di Livorno.

MUTTI CARLO (Livorno 1775 - Spicchio di Vinci (FI) 1824) - Sacerdote e poeta. Esimio latinista, compose il poema epico *Guideide*, tuttora inedito.

N

NADI ALDO (Livorno 23 aprile 1899 - Los Angeles (Stati Uniti) 10 novembre 1965, di Giuseppe e Assuntina Pistolesi, fratello di Nedo, v.) - Schermidore olimpionico. Cresciuto con gli insegnamenti del padre Giuseppe (v.) al Circolo Scherma Fides di Livorno, si affermò alle Olimpiadi di Anversa 1920 conquistando la medaglia d'oro a squadre nel fioretto, nella spada e nella sciabola e il quarto posto nel fioretto individuale. Sempre nel 1920 si aggiudicò il titolo italiano di fioretto, cui fecero seguito altri sei scudetti (dal 1924 al 1927) nella categoria "maestri". Fu anche commissario tecnico delle squadre nazionali di scherma alle Olimpiadi di Berlino 1936. Successivamente si trasferì negli Stati Uniti dove continuò a praticare e insegnare scherma. Provò perfino ad affermarsi nel mondo del cinema ma non ebbe molto successo. Nel 1998 gli è stato intitolato il Palascherma di Livorno, considerato che il nominativo del più celebre fratello Nedo era già stato attribuito ad una strada cittadina. All'interno del Circolo Fides è stata posta la seguente targa bronzea: *"A / Nedo e Aldo Nadi / Glorie / della scherma italiana / Livorno 4 giugno 1968"*.

NADI GIUSEPPE detto Beppe (Pistoia 22 settembre 1860 - Monterotondo Marittimo (GR) 11 febbraio 1945) - Maestro di scherma. Grand'Uff. Nel 1892 fondò e di-

resse a Livorno il Circolo Scherma Fides, oggi riconosciuto come una delle più importanti scuole schermistiche che ha generato il più alto numero di campioni a livello internazionale, a iniziare dai figli Nedo (v.) e Aldo (v.), pluridecorati olimpici. È ricordato all'interno del Circolo Fides con un busto bronzeo e la scritta *"A BEPPE NADI"*.

NADI NEDO (Livorno 9 giugno 1893 - Roma 28 gennaio 1940, di Giuseppe e Assuntina Pistolesi, fratello di Aldo, v.) - Olimpionico pluridecorato. Schermidore. Atleta di classe superlativa e di una completezza che fino ai giorni nostri non ha avuto uguali. Cresciuto con gli insegnamenti del padre Giuseppe (v.) al Circolo Scherma Fides di Livorno, iniziò a mietere successi già a diciannove anni quando si aggiudicò l'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Stoccolma 1912. È passato alla storia alle Olimpiadi del 1920 ad Anversa quando conquistò la bellezza di cinque titoli: due individuali (fioretto e sciabola) e tre a squadre (fioretto, spada e sciabola), a fianco, tra l'altro, del fratello Aldo, e di Puliti, Urbani e Baldi, tutti schermidori livornesi. Dopo essersi diplomato maestro, si trasferì a Buenos Aires dove insegnò per molti anni. Al suo ritorno in Italia fu nominato Commissario tecnico delle squadre nazionali di scherma e portò al successo la rappresentativa italiana alle Olimpiadi di Berlino 1936. Da quell'anno fu presidente della Federazione Italiana Scherma fino alla morte che lo colse a Roma, a soli 47 anni, stroncato da un infarto (e per suo desiderio fu sepolto a Portofino). Tutte le imprese del campione livornese nonché i retroscena e i duelli della grande scherma italiana, sono racchiusi nel libro di Aldo Santini *"Nedo Nadi, personaggi retroscene e duelli della grande scherma italiana"* (Belforte editore libraio, 1989). Nel 1958 gli è stata intitolata la strada che da via D. Cassuto conduce a via dei Lanzi. Nel 1963 gli è stata pure intitolata la neonata sezione dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport. All'interno del Circolo Fides è stata posta la seguente targa bronzea: *"A / Nedo e Aldo Nadi / Glorie / della scherma italiana / Livorno 4 giugno 1968"*.

NAEF famiglia - Originaria dalla Svizzera, si trasferì a Livorno agli inizi del Novecento per avviare una casa di spedizioni. Il capostipite fu ***Carlo Agusto Naef*** (San Gallo (Svizzera) 1° luglio 1873 - Livorno 28 novembre 1936) che, oltre all'attività di spedizioni internazionali, fu proprietario di alcune cave di marmo. Inoltre, ricoprì anche le cariche di presidente del 'Colorificio Livornese' e 'Industria Livornese di Canditi', oltre a quella di Console generale onorario di Danimarca. Sposato con Irma Razzaguta, ebbe cinque figli, tutti nati a Livorno, che proseguirono le varie attività di famiglia con il nome "Naef Brothers", tra questi vi sono: ***Carlo Alberto Naef*** (1902-1997), esperto di floricoltura e proprietario a Londra di una ditta in tale settore (per i suoi meriti fu pure nominato baronetto dalla regina Elisabetta II), e ***Alberto Luigi Naef*** (1904-1979) che fu console onorario di Finlandia per Livorno e Pisa e vicepresidente del Circolo Svizzero di Livorno.

NANNETTI NADO (Livorno 5 novembre 1922 - 11 aprile 2002, di Niccola e Giovanna Carpiti) - Architetto. Tra i protagonisti della ricostruzione della Livorno nel dopoguerra. Diplomatosi geometra, conseguì il diploma in Ingegneria civile alla «Hoheres Tchnische Institut» di Zurigo e, infine, la laurea in Architettura a Firenze. Negli anni della ricostruzione progettò numerisu edifici residenziali plurifamiliari in centro e ville sul lungomare, una delle quali è situata allo slargo sul viale di Antignano, a picco sulla scogliera. Dai primi anni Settanta si occupò anche di ristrutturazioni e ricostruzioni, quali l'edificio di via Grande (ex Caffè della Posta) e il recupero dell'azienda agricola delle Pianacce ad uso residenziale. In seguito, progettò il centro sportivo di Pieve a Nievole, i palazzi Ater a Portoferraio e il complesso commerciale a Collesalvetti. Eseguì to molti lavori anche in Capraia, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita.

NANNETTI GABRIELLA (Livorno 30 settembre 1950 - 16 ottobre 2023) Medico. Dott.ssa Laureatasi in Medicina e chirurgia, ha svolto la professione sulle ambulanze della Misericordia e poi come medico di famiglia nel suo studio di via Verdi 337.

Appassionata di cultura e medicina orientale, era nota per il suo approccio olistico alla medicina, affrontando i problemi dei suoi pazienti non solo dal punto di vista fisico ma anche psicologico.

NANNI LEONELLO (Collesalvetti (LI) 1° settembre 1923 - Livorno 12 gennaio 2004, di Giorgio ed Ersilia Contini) - Dirigente comunista e sindaco di Collesalvetti. Rientrato a Collesalvetti dopo la prigionia nei campi di concentramento in Germania, si iscrisse al Pci divenendo in breve tempo un dirigente sindacale e segretario comunale della Federterra. Nel 1951, sempre a Collesalvetti, fu eletto assessore comunale e nel 1956, a soli 33 anni, sindaco, una carica che manterrà fino al 1972. Fu poi chiamato a dirigere la Commissione Enti Locali della segreteria provinciale del Pci. Successivamente fu il primo presidente dell'Amag di Livorno (oggi Asa), vicepresidente dell'Ospedale di Livorno nonché presidente del Comitato Regionale di Controllo sugli atti degli Enti Pubblici fino al suo scioglimento.

NANNI MANRICO (Livorno 3 gennaio 1940 - 2 novembre 2018) - Atleta e dipendente comunale. Negli anni Sessanta difese i colori dell'Atletica Livorno come mezzofondista. Ma più che per i risultati tecnici era conosciutissimo per i suoi capelli e barba lunga, per le collane e i braccialetti fra i più stravaganti che indossava, per le rughe che scavavano quel volto vissuto e triste, per la lingua tagliente e, soprattutto, un corpo ricoperto di tatuaggi. Era una vera e propria "figura" tanto da meritarsi la prima pagina di *Colors* (n° 37 del 2000), fotografato nientemeno che da Oliviero Toscani. Dipendente comunale, ha fatto il custode del Campo Scuola e poi del PalaCosmelli. Dopo la pensione ha lavorato presso il Bagno Rosa di Tirrenia degli ex cestisti Alessandro Fantozzi e Flavio Carera,

NANNI RENZO (Livorno 4 marzo 1921 - Aprilia (LT) 1° aprile 2004) - Poeta e giornalista. A quattro anni si trasferì con la famiglia a Padova dove visse fino al 1938. Partecipò alla Seconda Guerra Mondiale tra gli Alpini della "Julia" e fu tra i pochi superstiti della tragica ritirata dal Don. Laureatosi in Lettere, si trasferì a Roma e dal 1946 svolse la sua attività di insegnante e collaborò a varie testate (*Rinascita, L'Unità, Mondo operaio, Lavoro Nuovo, Paese sera*). Ha lasciato molti libri di poesia (*"L'avvenire non è la guerra"* fu finalista al Premio Viareggio 1952); con la poesia intitolata *"Il vino in tasca"* e dedicata ai soldati al fronte, si aggiudicò invece il Premio Rabelais 1997. È stato inserito dallo storico e critico Giuliano Manacorda nella sua *"Storia della letteratura italiana contemporanea (1940-1996)"*.

NANNI UGO (Pisa 15 agosto 1891 - Livorno 12 febbraio1971) - Terziario dell'Ordine Francescano. Cavaliere. Funzionario delle Poste e Telegrafi di Livorno, è stato tra i maggiori esponenti del mondo cattolico livornese. Apparteneva al Terz'Ordine Francescano di cui era ministro nella parrocchia di S. Andrea. Fu membro dirigente di Azione Cattolica e coadiutore nella segreteria dell'Arciconfraternita di S. Giulia

NANNIPIERI ALÌ (San Giuliano (PI) 10

agosto 1925 - Livorno 24 novembre 2007, di Cesare e Giovanna Bonaguidi) - Sindaco di Livorno. Iscrittosi al Partito Comunista Italiano nel 1944, iniziò la carriera politica come consigliere provinciale per poi ricoprire l'incarico di assessore nel 1956, diventare vicepresidente nel 1970 e infine presidente della Provincia dal 1972 al 1975. Successivamente, fu sindaco di Livorno per due mandati consecutivi, dal 18 maggio 1975 al 31 maggio 1985, e guidò la città in un decennio segnato da radicali cambiamenti economici e sociali. Il suo intervento fu determinante nel salvataggio nella complessa vicenda del quotidiano *Il Telegrafo-Il Tirreno* (da ricordare l'atto coraggioso compiuto nel 1977, con la decisione di requisire sede e tipografia del giornale, *v. anche Carlo Carlesi e Bruno Tognetti*) e di quella della locale Richard Ginori, poi divenuta Cooperativa Ceramiche Industriali. "Inventò" anche i lavori socialmente utili: i cassaintegrati della ex Motofides furono difatti impiegati alle Scuole Pistelli e alla ristrutturazione del Forte S. Pietro. Alle elezioni regionali del 1985, fu eletto consigliere regionale della Toscana e ricoprì l'incarico di assessore agli Affari generali, al Personale e al Patrimonio fino al 1988.

NANNIPIERI DINO (Livorno 27 settembre 1918 - Pisa 26 agosto1998, di Natale e Clamira Bani) - Assicuratore e amministratore. Rag. Nel secondo dopoguerra entrò in politica nelle file del Pci e fece parte della prima amministrazione democratica guidata da Furio Diaz. Ragioniere e sindaco revisore di alcune società, nel 1959 divenne agente dell'agenzia di assicurazione Maeci. Fu il primo presidente della Cooperativa Immobiliare Salviano (costituitasi il 12 dicembre 1958), sindaco revisore del Consorzio bacini di carenaggio, dell'Istituto case popolari, nonché presidente della Marina S.p.A.

NANNIPIERI GIANCARLO (Livorno 12 giugno 1944 - 30 gennaio 2024) - Assicuratore e commercialista. Rag. Diplomatosi ragioniere, seguì le orme del padre Dino (v.) e negli anni Sessanta iniziò l'attivita di assicuratore aprendo dapprima una propria agenzia in via Ricasoli, poi lavorando presso Uniage srl (ad oggi assorbita dal gruppo Unipol). Iscrittosi al Sindacato nazionale agenti di assicurazione, fu anche presidente, per più mandati, dell'A.A.U. (Associazione Agenti Unipol), nonché componente del Consiglio di amministrazione del FONAGE (Fondo Pensione Agenti Professionisti di Assicurazione). Era iscritto pure all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Livorno, ha svolto anche il ruolo di sindaco revisore per diverse aziende pubbliche e private, tra le quali la Cna e l'S.V.S..

NANNIPIERI LUCIANO (Livorno 28 ottobre 1935 - 27 settembre 2024) Dirigente sportivo. Dipendente per trentasette anni come arredatore presso il mobilificio Gigante di via Garibaldi, contemporaneamente portò avanti con il fratello Mario (v.) la gestione del negozio di alimentari Conad di via Malta. Appassionato di ciclismo, nel 1970 fu tra i fondatori del Gruppo sportivo 'Carli Salviano' - in seguito abbinato a Coop La Variante - di cui è stato presidente per circa quarant'anni, dando la possibilità a molti giovani di avvicinarsi al mondo delle due ruote. Si è fatto apprezzare anche come organizzatore di gare ciclistiche, primo fra tutte il Trofeo Bernini Commerciale - abbinato poi al Memorial Marino Bernini -, una corsa inserita nel calendario delle più importanti gare giovanili a livello regionale e non solo.

NANNIPIERI MARIO (Livorno 18 marzo 1937 - 17 febbraio 2022) - Commerciante. Titolare del negozio di alimentari Conad di via Malta che portò avanti con a fianco la moglie Rina e con il fratello Luciano (v.) e la cognata Beatrice. Dopo la pensione, sempre con a fianco la moglie, si dedicò al volontariato presso il Centro anziani 'Gioli' del Castellaccio e al Circolo Carli di Salviano.

NANNONI ROBERTO (Pisa 27 maggio 1943 - Livorno 1° dicembre 2022) - Docente e mineralista. Prof. Laureatosi nel 1967 in Geologia, insegnò Scienze naturali, Chimica e Geografia in vari licei toscani e, in particolare, all'"Enriques" e al "Cecioni" di Livorno.

Grande appassionato di mineralogia, con il fratello Alberto e l'amico Valter Marinai, dal 1960 iniziò ad esplorare i Monti Livornesi, estendendo poi le ricerche alle zone dell'Isola d'Elba, delle Alpi Apuane e delle Colline Metallifere, fino a raccogliere e collezionare più di 3500 esemplari, i quali furono oggetto di numerose mostre e di pubblicazioni scientifiche. Inoltre, è stato collaboratore del Museo Provinciale di Storia Naturale di Livorno dal 1962 al 1998 e curatore onorario delle collezioni mineralogiche dello stesso museo dal 1980. Ha lasciato diversi libri, come: *"I minerali dei Monti Livornesi"*, scritto (1979) insieme a Franco Sammartino. Inoltre, dette vita a più di 30 documenti sulla mineralogia toscana, pubblicati sui "Quaderni" del Museo di Storia Naturale di Livorno e sulla Rivista Mineralogica Italiana.

NANNUCCI GUGLIELMO MARIO (Livorno 12 marzo 1914 - 28 aprile 1975, da Dante e Ada Lenzi) - Anarchico. Nel 1936 partecipò alla guerra di liberazione spagnola, arruolandosi nella Colonna Ascaso (Colonna italiana "Rosselli"), e, in seguito, alla XIII Brigata Internazionale. Nel febbraio 1939 riparò in Francia e fu attivo nel gruppo anarchico "Libertà o morte". Poi si spostò a Liegi dove combatté con il gruppo partigiano "Petron" e fu membro del CNL italiano in Belgio. Rientrato a Livorno nel 1945, lavorò come tassista. La sua biografia è riportata nel libro *"Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola"*, a cura di Ilaria Cansella e Francesco Cecchetti, ediz. Isgrec/Effigi, Arcidosso 2012.

NAPOLEONE BONAPARTE (Ajaccio (Corsica) 15 agosto1769 - Sant'Elena (Oceano Atlantico - Gran Bretagna) 5 maggio 1821) - Imperatore dei Francesi (1804-14 e 1815) e re d'Italia (1805-14). Condottiero e uomo politico che fece grande la Francia e che fondò il Primo impero francese agli inizi del XIX secolo. Fu a Livorno dal 27 al 29 giugno 1796 quando, in qualità di generale in Capo d'Armata d'Italia, ebbe l'ordine dal Direttorio di Parigi di occupare con una divisione il porto e la città per "reprimere gli abusi degli inglesi e far rispettare i principi di neutralità", secondo quanto era stato comunicato al granduca Ferdinando III. A tale scopo incontrò, nell'abitazione di Francesco Perier (v.) situata in via Garibaldi, il governatore Francesco Spannocchi Piccolomini (v.), ma tra i due ci fu un violento alterco terminato con l'arresto del governatore, accusato di aver favorito la fuga dei residenti di nazionalità britannica. Tale incontro è ricordato con la seguente lapide: *"In questa casa già proprietà Perier poi Fabbri / il 27 giugno 1796 avvenne lo storico incontro / di Napoleone Bonaparte Generale / con Francesco Spannocchi Piccolomini / Governatore di Livorno / Dicembre 1971 / 150° anno della morte di Napoleone"*. Fu questa la prima e l'ultima volta che N. mise piede a Livorno (ma secondo il Vigo, pare che abbia dimorato anche a Montenero nella villa della famiglia Maggi (v.)-Tidi). La sorella di N., Elisa (v. Elisa Bonaparte Baciocchi), visse per un certo periodo nell'omonima villa posta tra via Roma e via G. Marradi; mentre il fratello minore Luigi Bonaparte (v.) morì a Livorno a seguito di un colpo apoplettico.

NAPOLI GIANFRANCO (Livorno 2 marzo 1925 - 23 febbraio 2012) - Imprenditore musicale. Dott.

Laureatosi in Fisica, dopo le distruzioni degli eventi bellici fu costretto a seguire la ricostruzione dell'azienda di famiglia, la «Casa Musicale Pietro Napoli». L'attività era guidata a quel tempo dal padre Roberto (v.) e da via Grande si spostò in corso Amedeo, in un edificio all'angolo di piazza Attias. La ditta divenne concessionaria dei pianoforti Steinway & sons e Bechstein e fu la prima in Italia a importare i mitici amplificatori e chitarre Fender dagli Usa e i pianoforti Yamaha e Kawai dal Giappone. Ottimo fisarmonicista jazz già dai tempi del ginnasio, promotore e membro del consiglio dell'Arc (Associazione Riunita Concerti), a partire dagli anni Sessanta affiancò numerose iniziative culturali per Livorno facendo esibire al Teatro Gran Guardia musicisti ed orchestre di fama internazionale. A cavallo degli anni Ottanta è stato promotore ed organizzatore di ben dodici edizioni del concorso "Trofeo Musicale Pietro Napoli", riservato a pianisti, chitarristi, fisarmonicisti, violinisti ed organisti provenienti da tutta la penisola, le cui finali si sono sempre svolte al Teatro Goldoni. Nel frattempo, allargò i suoi interessi fondando nel 1957, sul viale Petrarca, insieme con Alberto Cipriani (v.), la Notomat spa (North Tonawanda Machine Trading), una fabbrica di juke-box che andò avanti fino al 1964, anno della messa in liquidazione per saturazione del mercato. Si distinse anche come presidente del Rotary Livorno (1976-77), governatore del Distretto 2070 nell'annata 1982-83, e, negli anni Novanta, presidente della Corale Pietro Mascagni.

NAPOLI PIETRO (Livorno 1851 - 1928) - Imprenditore musicale. Prof. Mostrò fin da giovane grande interesse per la musica e si diplomò in Violino. Fu il "primo violino" nell'orchestra di Pietro Mascagni, con il quale debuttò nel 1890 in *Cavalleria Rusticana* al R. Teatro Goldoni. Nel 1895 fondò la «Casa Musicale Pietro Napoli» nella centralissima via Cairoli, poi trasferitasi in via Grande. Iniziò così, oltre al commercio, una interessante attività di sviluppo culturale per la musica classica e per le arti letterarie. L'attività fu poi portata avanti dal figlio Roberto (v.).

NAPOLI ROBERTO (Livorno 12 dicembre 1888 - 13 luglio1955, di Pietro (v.) e Clotilde Cattani) - Imprenditore musicale. Portò avanti l'attività iniziata dal padre, coadiuvato dalla moglie Giuseppina (1903 - 1979), valente pianista, diplomatosi al Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Spostò l'attività da via Cairoli in un più ampio locale di via Grande, creando al primo piano dello stesso una "Sala Concerti" in cui i più famosi pianisti si esibivano su un Gran Coda Steinway. Qui fu inaugurato, tra i primi in Italia, il Jazz Club che, per svariati anni, fu luogo di spettacolo e di incontri con i più rinomati virtuosi ed appassionati musicisti italiani ed internazionali. La struttura subì gravissimi danni a causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale ma, con la collaborazione del figlio Gianfranco (v.), la Casa Musicale Pietro Napoli tornò presto agli antichi splendori.

NAPPI PAOLA (Livorno 5 luglio 1963 - 8 gennaio 2019) - Giornalista. Come il padre Roberto Nappi (v.), intraprese la carriera giornalistica iniziando a lavorare per *Il Tirreno*. Nel 1991 passò alla redazione di Roma di *Raiuno* per la trasmissione *"La vita in diretta"*, mentre nel 2005, fu assunta presso la redazione toscana della *Rai*. Divenuta giornalista professionista, si è fatta apprezzare soprattutto per la cura e la creatività nel realizzare servizi "di colore" sulla realtà sociale italiana. Inviata all'isola del Giglio per la tragedia del naufragio della nave-crociera Costa Concordia, ad un mese esatto dal naufragio, il giorno 13 febbraio 2012, e dopo aver inviato il suo ultimo servizio per il *Tg3 Toscana* delle ore 14, fu colta in serata da un malore. Le sue condizioni apparvero subito gravi e si è spenta dopo sette anni di sofferenze, nonostante avesse combattuto la malattia come una guerriera e con grande dignità.

NAPPI ROBERTO (Gavardo (B) 3 aprile 1932 - Livorno 18 novembre 2024) - Giornalista. Iniziò la carriera giornalistica nel 1958 alla redazione de *Il Telegrafo*, poi passò a *Il Resto del Carlino*, lavorando alla redazione esteri. Quindi il ritorno a Livorno, a *Il Tirreno*, in qualità di capo servizio cronaca e redazione esteri fino al 1989, anno del suo pensionamento. Oltre ad essere stato corrispondente de *Il Sole 24 Ore*, della *Rai* e dell'*Ansa*, nel 1982 fondò e diresse il *Corriere Marittimo* di Livorno, quotidiano di informazioni marittime, notizie su porti, shipping, trasporti, logistica. Nel 2014 lasciò l'incarico di direttore alla figlia Lucia (cl. 1965). Nel 2019 affrontò un grande dolore, quello della morte dell'altra figlia Paola (v.), anche lei giornalista, deceduta in seguito ad un malore durante un servizio sulla tragedia della Costa Concordia.

NARDI DEI RANIERI (Firenze 31 luglio 1941 - Livorno 14 marzo 2002, di Marcello e Fiammetta Declemente) - Agente di commercio. Conte. Discendente di una famiglia nobile senese, si era trasferito a Livorno da svariati anni. Era rappresentante, e poi coordinatore, di varie distillerie, quali la Nardini e la Deta. È deceduto a seguito di un incidente stradale.

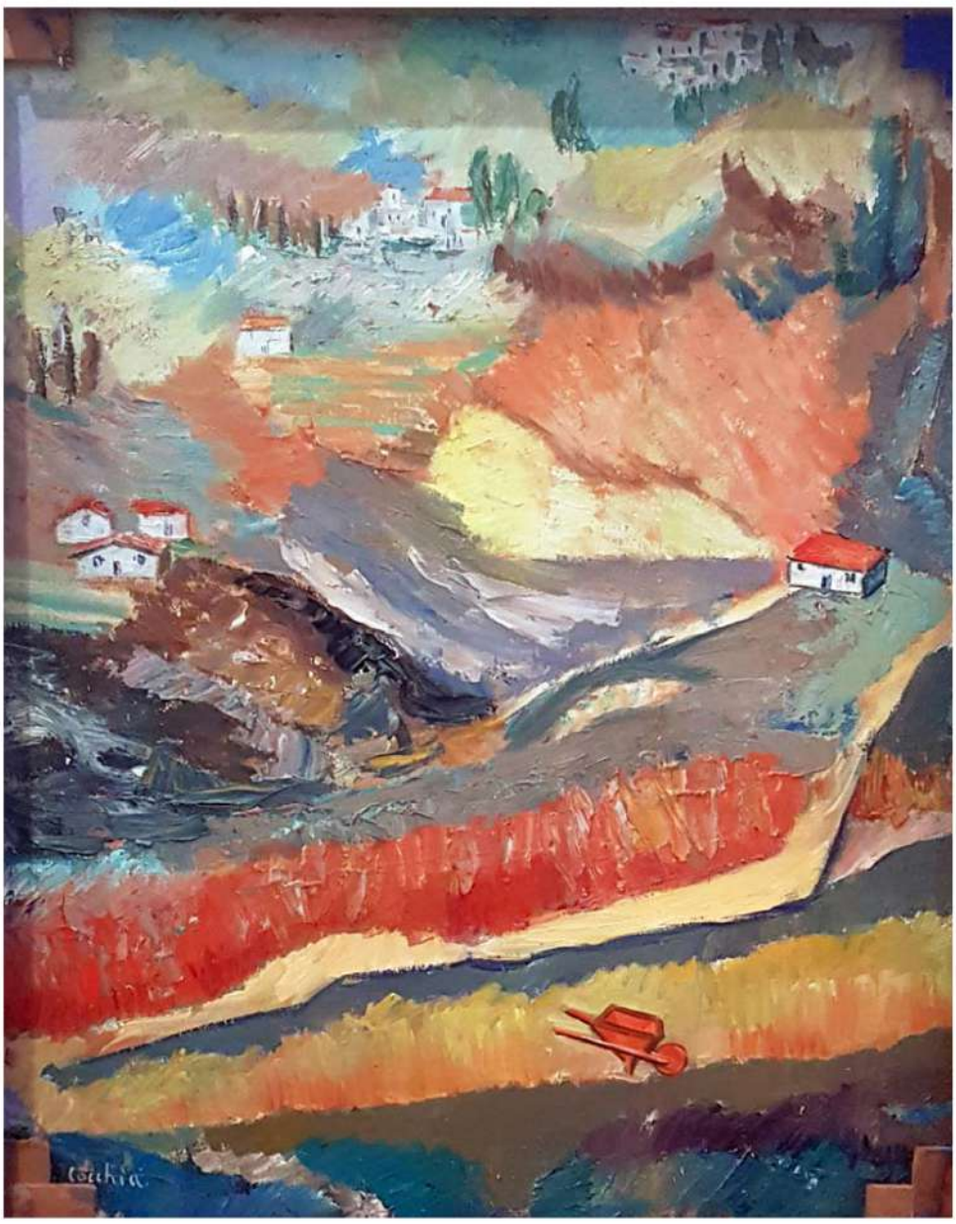
NARDI EDAMO (Livorno 3 agosto 1908 - 5 agosto 1988, di Attilio e Maria Raglianti) - Ristoratore. Titolare del celebre ristorante 'Calafuria'. Iniziò l'attività nel 1945, subentrando al padre Goffredo che l'aveva inaugurata nel 1923. Si impose tra i più conosciuti ed apprezzati ristoratori ben oltre i confini della nostra città. Il suo locale è stato premiato e segnalato più volte da noti personaggi del mondo della gastronomia.

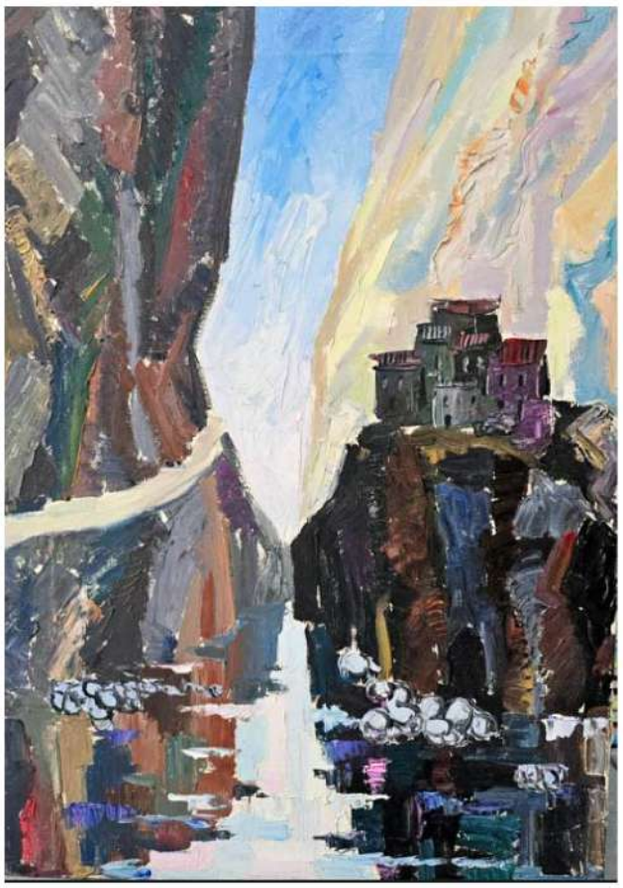
NARDI ENRICO (San Clemente a Soriana (FI) 28 luglio 1916 - Firenze 17 ottobre 2009) - Monsignore. Ordinato sacerdote nel 1941, si prestò subito in una serie di iniziative a sostegno dei sofferenti, dei disabili e degli ultimi. Nel 1961 fondò l'Opera Assistenza Malati Impediti (O.A.M.I.), attiva nella realizzazione in tutta la penisola di case-famiglia e centri diurni per persone disabili. A Livorno, questa realtà sorse nel 1989 quando i Padri Cappuccini cedettero all'Opera un edificio, sito in Borgo S. Jacopo, che presto si trasformò in "Casa Emilio" (così chiamata in ricordo di Emilio Cagidiaco (v.), prematuramente scomparso).

NARDI LEONARDO (Livorno 16 settembre 1932 - 18 aprile 2015 di Edamo) - Ristoratore - Subentrò nella gestione dello storico ristorante di famiglia "Da Rossi - La Torre di Calafuria", posto sulle magnifiche rampe del Romito. Iscrittosi alla Scuola Alberghiera di Bellagio sul Lago di Como, conobbe la futura moglie Mariangela con la quale condivise l'avventura della cucina. Oltre che ottimi ristoratori, i coniugi si imposero anche per una serie di iniziative gastronomiche e culturali, quali la "Festa di mezza estate" e il Premio Letterario "Torre di Calafuria". Dal 1989 al 2000 è stato attivo presidente della Fisar. Tale associazione, nel 2019 ha donato in suo ricordo alla Biblioteca Comunale Labronica dei Bottini dell'Olio sessanta volumi dedicati al vino e alla gastronomia, un complesso monografico che costituisce il "Fondo Leonardo Nardi FISAR Delegazione di Livorno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

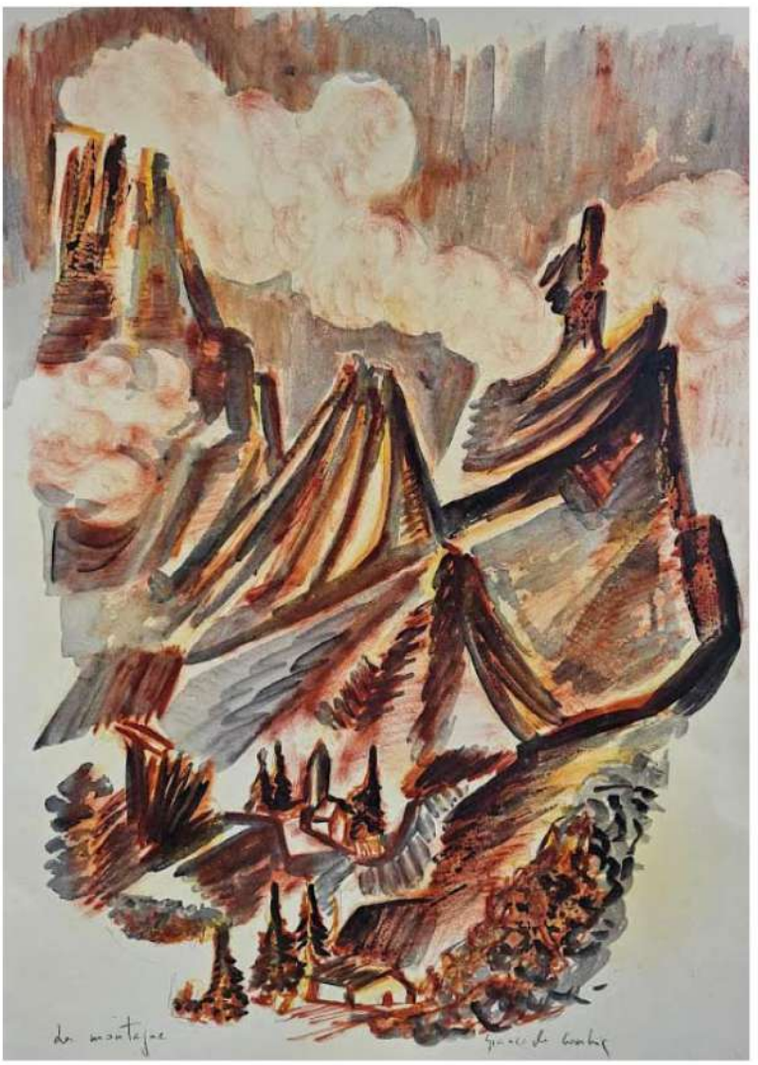
(45 - continua)





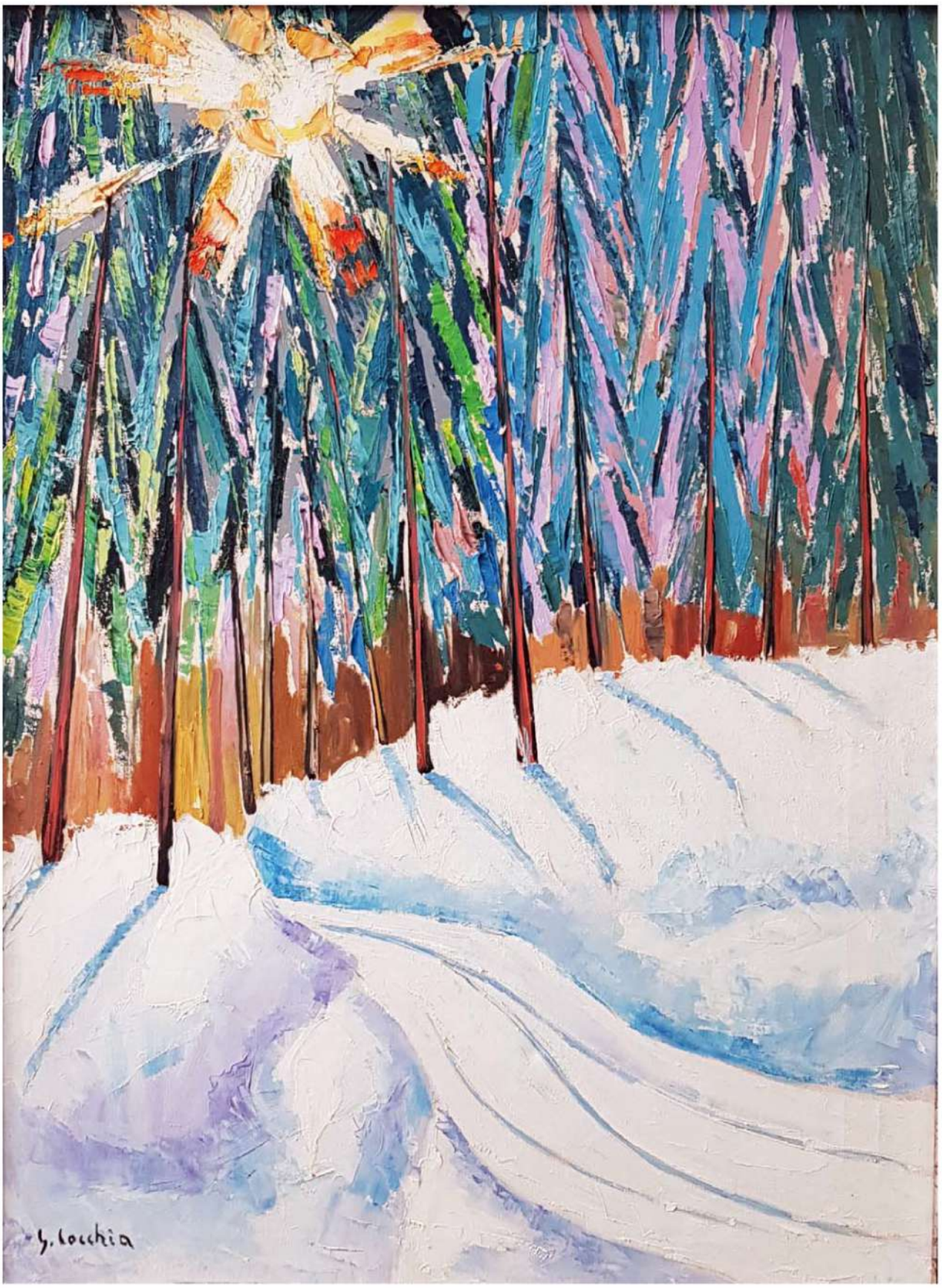
G. Cocchia

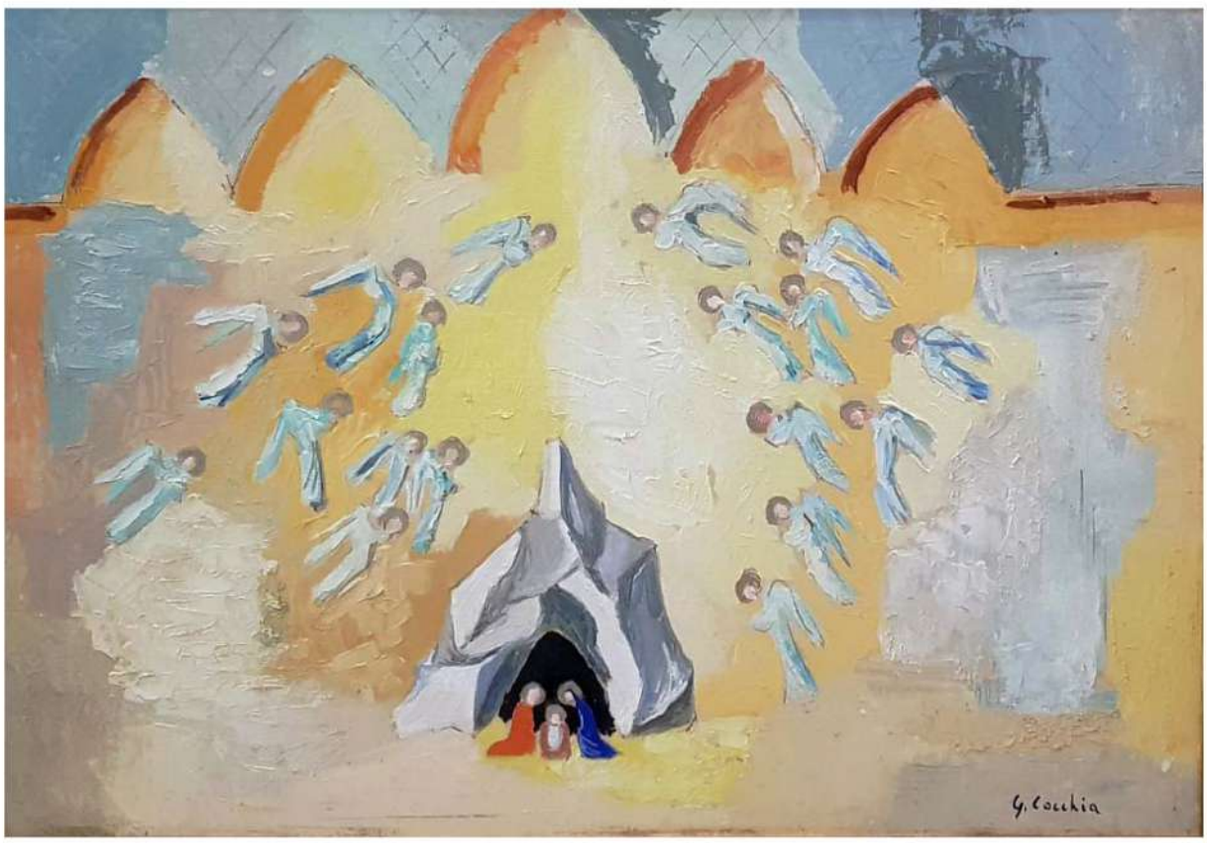
G. Cocchia



G. Cocchia

G. Cocchia


G. Cocchia



Ritratto di Giancarlo Cocchia

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194

www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA

Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.

di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO YOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI

Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 (*zona Scopaia*) - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000

di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto — La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

I pirati, i Cavalieri di S. Stefano e il Bagno Penale di Livorno

I resti del Bagno Penale (nel riquadro), *poi ospedale di S. Antonio, in via Fiume.*

di **Luciano Canessa**

La pirateria affonda le sue radici all'alba della navigazione, ma nella cultura popolare abbraccia soprattutto i secoli XVI - XIX perché di quei tempi c'è ampia documentazione nella letteratura infantile e nel mondo del cinema dove i pirati sono rappresentati come simpatici farabutti con la benda all'occhio, il teschio con due tibie incrociate sulla bandiera nera -la bandiera tradizionale dei pirati americani ed europei - e con la gamba di legno, l'uncino al posto di una mano e il tesoro nascosto nei luoghi più lontani e inaccessibili, mentre in realtà i pirati sparsero morte e disperazione in tutti i mari e fecero quanto di peggio si potesse fare, cioè il commercio degli schiavi.

Chi navigava o abitava in un borgo costiero nel Mediterraneo, per limitare il discorso al nostro mare, rischiava di essere fatto prigioniero e portato a Tunisi, Tripoli, Algeri e Tangeri, che costituivano la Barberia[1], e là iniziava l'odissea. Gli schiavi bianchi venivano interrogati, tra schiaffi e pedate, poi venivano classificati. I ricchi erano inviati nella reggia del sultano o dei pascià oppure presi in consegna dal console del paese di appartenenza in attesa del riscatto. Gli altri, non degni di taglia, erano mandati al mercato e, nudi, venivano offerti come "maschio da fatica", "femmina da godimento", quindi denti-seni-natiche esaminati, palpeggiati, dopodiché scattava l'offerta.

Gli uomini, in genere, finivano ai lavori forzati a scavare, spaccare le pietre, tirare l'aratro, le donne giovani e belle erano portate nell'harem o nei postriboli, i bambini crescevano nelle case come paggi. Chiunque volesse scappare veniva sgozzato, chi voleva evitare il calvario doveva convertirsi all'Islam.

AL
NOME DELL'ONNI-
potente Dio, & del beato San
to Stefano Papa Protet-
tore della nostra
Religione.
STATVTI, ORDINI, RIFORMAZIO-
ni, & additioni del Capitolo Generale dell'an-
no. 1566. confermate dall'Illustrissimo,
& Eccellentissimo Signore, il Signor
COSIMO Medici Duca II. di Fi-
renze, & Siena Fondatore,
e primo Gran Maestro
dell'ordine.
In Fiorenza, per i Figliuoli di Lorenzo Torrentini
& Carlo Pettinari Compagno. 1566.

Statuto dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano.

Il baratto, tre cristiani per un musulmano, era poco praticato per la palese disparità, meglio il riscatto attraverso le varie associazioni cattoliche, ma la negoziazione durava anche anni. Ad Algeri si potevano vendere dai diecimila a quattordicimila schiavi bianchi ogni anno, molti meno a Tangeri nel Marocco.

Per limitare i rapimenti, in un primo momento, nacquero le torri di guardia e i fortini per l'avvistamento dei pirati lungo le coste, poi i sovrani del Mediterraneo si organizzarono affidandosi a flotte corsare, cioè flotte di pirati protette dai regnanti stessi, che si opposero all'impero ottomano combattendolo, saccheggiando a loro volta, accumulando bottini e facendo schiavi neri. Nacquero così le flotte corsare genovesi, veneziane, francesi, spagnole e inglesi.

Nel Granducato di Toscana nacque, invece, la flotta dei Cavalieri di Santo Stefano, similmente a quello che era accaduto con i Cavalieri di Malta. Fu papa Pio IV, favorevole ai Medici, a fondare l'"Ordine di Santo Stefano papa e martire" con bolla "His quae" in data 1 febbraio 1562 e dette il gran magistero in affidamento a Cosimo I de' Medici e ai suoi successori. I cavalieri erano *"nobili militari, cavalieri di giustizia, serventi e fratelli d'armi"* votati alla difesa del cattolicesimo.

La sede della flotta fu a Portoferraio, poi Livorno e le galere, soprannominate Galere del Gran Diavolo, terrorizzarono i pirati dell'Africa Settentrionale tanto quanto Francis Drake combattendo contro la Spagna e non solo. L'ammiraglio Jacopo Inghirami distrusse le piazzeforti di Caiazzo, Namur, Finica uccidendo l'Aga Khan e facendo prigioniere la moglie e la figlia, poi liberate per ordine del papa. Nel 1626 il nuovo ammiraglio Barbolani di Montauto entrò nello stretto di Dardanelli distruggendo le fregate di Costantinopoli.

Insomma anche Livorno ebbe i suoi schiavi, schiavi neri, che accolse nel Bagno Penale, portato a termine nel 1602, capace di accogliere fino a cinquemila persone. Si trovava nei pressi dell'attuale Palazzo della Questura e qui erano custoditi schiavi e galeotti che attendevano di essere messi ai remi della galere granducali oppure sostavano tra un imbarco e l'altro in attesa dello scambio o riscatto. All'in- →

terno c'erano i quartieri per gli ufficiali di marina, una chiesa cristiana e una piccola moschea officiata da un "coggia" per i musulmani. Furono quegli schiavi, prigionieri di guerra, a scavare il Fosso Reale e i canali della *Venezia*, ma sia chiaro che quei turchi e barbareschi potevano osservare i precetti dell'Islam, esercitare il piccolo commercio di prodotti artigianali da loro creati e lavorare in città come facchini, venditori d'acqua, gestire negozi di caffè o tabacco ecc., anzi a metà del '600 intorno al Bagno furono costruite botteghe nelle quali i forzati potevano vendere i loro manufatti.

Certo, non mancarono episodi di violenza quando cercavano di fuggire, infatti gli aguzzini li avevano in consegna e ne erano responsabili, così come corrisponde al vero che molti si suicidarono perché trovavano insopportabile quel modo di vivere, inoltre avevano una catena al piede. Il Bagno Penale fu chiuso nel 1750, al tempo di Francesco II Lorena, per diventare ospedale S. Antonio e gli schiavi furono esiliati o mandati a lavorare in quello di Pisa.

Il noto studioso concittadino Alberto Razzauti, siamo nel Gotha dell'intellettualità, scrisse parole durissime contro l'*"ergastulum"* livornese, contro quell'avanzo di muro a scarpa, ultimo residuo del Bagno.

"Pare ... che meditino - scriveva nell'aprile 1950 - *di conservarla accuratamente, circondandola di una piccola aiuola, di un parterrino, come si dice a Livorno... Qualcuno pensa già ad una sonante epigrafe latina ...".* A suo avviso se c'era qualcosa della vecchia Livorno medicea che meritava di scomparire del tutto era proprio quel piccolo muro, residuo ricordo del Bagno chiamato a spregio "Bagnaccio".

Sennonché ... Il monumento a Ferdinando I, con i quattro mori incatenati ai suoi piedi, fu innalzato per commemorare la vittoria sui turchi e barbareschi da parte dei Cavalieri di S. Stefano e i trofei ai piedi del granduca, rapiti dai francesi, ne erano la prova. Insomma era giusto combattere chi attentava alla propria libertà e i mori, come diretta conseguenza, erano prigionieri di guerra, ma sia chiaro, senza legami col colore della pelle! Che Livorno era al tempo una città civile è dimostrato dalle "Livornine" (1591-1593) che permisero l'accoglienza di tutti, bianchi e neri, ebrei e turchi, a condizione che si comportassero civilmente, consentendo loro di seguire la propria religione, mentre nel resto del mondo si versava sangue per ragioni razziali e di credo. Per le vie, le piazze e botteghe sentivi parlare una miriade di lingue, una torre di Babele, insomma Livorno-Leghorn-Livourne era una città cosmopolita e tollerante, per cui possiamo affermare in tutta tranquillità, perché nel rispetto della realtà, che una cosa era essere schiavi sotto i Medici e i Lorena e ben altra cosa esserlo a Tunisi, Tripoli, Algeri, sotto il sultano, giusto per mettere a confronto città diverse nello stesso periodo storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[1] Nel XVI secolo i pirati fecero del Maghreb la base delle loro scorribande, il più noto di essi era Khayr al-Din che nel 1518 si mise al servizio del sultano ottomano.

LOCANDA DEL GUSTO
Bar · Pizza · Cucina
DELIVERY & TAKEAWAY
+39 392 1277 623
VIA ENRIQUES, 60

INSPIRE
THE FUTURE SUPPLY
COSTRUIRE ASSIEME FILIERE SOSTENIBILI E INNOVATIVE

ADACI in collaborazione con le Grandi Aziende e le PMI della Regione Toscana e con il patrocinio degli Enti Istituzionali del territorio è lieta di proporvi il Progetto PCTO, denominato:

YOUNG LOGISTIC BUYERS GAMES
by ADACI

Per questi motivi **ADACI** e le **Grandi Aziende** offrono agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado l'opportunità di partecipare agli "*Young Buyers Games*", dove i partecipanti avranno la possibilità di acquisire nozioni di procurement con particolare attenzione ai temi di maggior attuale interesse come la Sostenibilità, Risk Procurement Management, Innovazione e Diversity, Equity & Inclusion (DE&I) e cimentarsi in una competizione tra studenti di vari istituti scolastici, applicandovi nel gioco le nozioni apprese. In questo modo gli studenti partecipanti saranno in grado di fare un'esperienza di alternanza Scuola-Lavoro e, al tempo stesso, di aderire ad un'iniziativa di orientamento, utile per il proseguimento del loro percorso formativo in campo Universitario.

ADACI in collaborazione con le Grandi Aziende e le PMI della Regione Toscana e con il patrocinio degli Enti Istituzionali del territorio è lieta di proporvi il Progetto denominato:

CAMPUS ADACI Formazione

ADACI, avendo l'intenzione di arricchire la sua proposta formativa gratuita verso le università, ha intenzione di creare opportunità di sviluppo economico/lavorativo nella **Regione Toscana** grazie a sinergie territoriali che diventino leve per poter creare progetti di miglioramento del processo di acquisto e del procurement dedicati alla filiera industriale e logistica con una particolare attenzione al mondo dei Giovani, favorendo sia l'acquisizione di conoscenze sia gli strumenti per un migliore e più rapido inserimento nel mondo del lavoro. Il progetto "***Inspire The Future Supply***" **per costruire filiere sostenibili ed innovative** è strutturato su due macroaree, le scuole/università e le grandi aziende, favorendo la conoscenza e la formazione sia dei giovani studenti sia degli operatori e manager aziendali, in particolare modo delle PMI.

Oggetto del Premio: selezionare/premiare i migliori 35 studenti/esse delle Università della **Regione Toscana**, che si siano distinti/e per il rendimento scolastico e che abbiano conseguito la laurea magistrale nell'anno 2024.

Legame Aziende e territorio: il premio **OPTIMUM** è collegato al progetto "**Inspire The Future Supply**" per costruire filiere sostenibili ed innovative con cui ADACI ha intenzione di creare opportunità di sviluppo economico nella Regione Toscana grazie alle sinergie territoriali tra Grandi Aziende, PMI ed Università/ Scuole Secondarie di Secondo livello sui temi della **Sostenibilità, Innovazione, Risk Procurement Management** in ottica e nel rispetto della ***DEI (Diversity Equity Inclusion)***.

INSPIRE THE FUTURE SUPPLY — YOUNG BUYERS GAMES by ADACI — CAMPUS ADACI Formazione — OPTIMUM — OPTIMUM UNIVERSITY

PER SAPERE DI PIU' SU QUESTI PROGETTI INQUADRA IL QR CODE

Con il patrocinio di

COMUNE DI COLLESALVETTI
COMUNE DI FAUGLIA
COMUNE DI LIVORNO

Grande successo per la città di Livorno che avrà 11 rappresentanti nei migliori 50 studenti scelti all'interno del progetto Optimum 2024 - Toscana e che saranno premiati nel prossimo aprile a Palazzo Vecchio a Firenze.

Il progetto *'Inspire the future Supply'*

Il 26 ottobre presso il Polo Sistemi Logistici di Villa Letizia, ADACI ha presentato il progetto *'Inspire the future Supply'* che ha la finalità di coinvolgere le grandi aziende, le PMI, le Istituzioni, le Scuole Secondarie di Secondo Grado e le Università della Regione Toscana.

Il progetto ha avuto il suo battesimo a Livorno e terminerà il 3 aprile 2025 a Firenze a Palazzo Vecchio.

I punti chiave sono stati:

- *diffondere informazione e conoscenze sulla sostenibilità, riskprocurementmanagement, innovazione e diversityequityinclusion, in pratica i temi caldi della filiera di fornitura attraverso la formazione ed i project work dedicati alle grandi aziende ed alle PMI.*
- *formare e valorizzare i giovani delle scuole superiori ed università per avvicinarli al mondo del lavoro con il Campus ADACI, Young Buyers Games e Young Buyers Logistic Games.*
- *individuare ed attrarre le eccellenze sia delle scuole secondarie secondo grado sia delle università con il progetto OPTIMUM.*
- *la partnership strategica con le Istituzioni comunali e regionali per promuovere e supportare il progetto complessivo.*

Il progetto *Inspire the Future Supplier* collegato al *PCTO Young Buyers Games ADACI* per gli istituti scolasti secondari di secondo livello, al Campus per le Università toscane ed ai premi Optimum Toscana per la valorizzazione delle eccellenze, sono stati patrocinati dai Comuni di Livorno, di Collesalvetti, di Fauglia e di Firenze attraverso Chiavi della città e della Regione Toscana e tutt'ora stanno arrivando importanti patrocini dalle Associazioni professionali ed aziende interessate a valorizzare le filiere e le eccellenze.

Il Prof. Salvatore Vuoto ha portato i saluti del Polo Universitario sistemi logistici di Livorno (Università di Pisa) sottolineando l'importanza dell'orientamento degli studenti delle scuole superiori e dei progetti di collaborazione con ADACI che da oltre tre anni si basano sia sullo sviluppo dei contenuti nel mondo del *Procurement* sia attraverso lo *Young Buyers Logistic Games* che attraverso la formazione ed una competizione avvicina i ragazzi al mondo dell'università.

L'intervento di Michele Magnani, Assessore alla Formazione e Innovazione e Politiche giovanili del Comune di Livorno, ha confermato l'interesse del Comune a patrocinare e supportare progetti che avvicinino il mondo della scuola e quello del lavoro, attraverso sia la formazione specialistica ed universitaria sia la creazione di collaborazioni giovani studenti/Aziende su casi reali e su temi di attualità come la sostenibilità, il risk management e l'innovazione.

La ricerca e la valorizzazione delle eccellenze è un altro tema importante per permettere la crescita del territorio che non può fare a meno dell'imprenditorialità e dei giovani validi.

Il tavolo del convegno di Villa Letizia.

L'Ing. Fabrizio Santini premia alcuni studenti.

La Dott.ssa Cristina Grieco - (Provveditrice agli studi Livorno) nel suo intervento, ha posto l'accento di quanto sia importante individuare gli interessi dei giovani e supportarli nel modo corretto dai professori che hanno il compito di Valorizzare le Eccellenze affiancandoli nello sviluppo degli approfondimenti ed indicando le scelte.

Nel convegno è stato sottolineato quanto sia importante lo studio delle discipline per entrare nel mondo del lavoro in particolare Dott. Roberto Consigli (Vice Presidente Federmanager Livorno - Voith Turbo) ha suggerito ai ragazzi di essere determinati e concentrati sul valore per raggiungere i loro obbiettivi.

Sergio Donalisio(CPO Tesar Srl) e Valerio Barsacchi (Procurement Manager PRAMAC) hanno ricordato che le conoscenze e le competenze sono basilari ma la concorrenza nel mondo del lavoro è tanta e per cui anche le soft skill diventano sempre più importanti per affermarsi nella vita senza dimenticare il valore della relazione.

Serena Donis (Soroptimist International Club Livorno) ha portato una ventata di entusiasmo con la sua energia raccontando la sua storia piena di successi universitari e lavorativi ponendo l'accento sul valore del manager donna sempre più una realtà importante nel panorama aziendale italiano.

Importanti sono state le riflessioni del professor Vuoto sui giovani che trovano strade diverse per eccellere la musica, lo sport e lo studio ma tutte queste hanno bisogno di interesse, attenzione costanza sacrificio e che spesso anche non solo le lauree STEM sono necessarie per lo sviluppo della nostra società.La tecnologia e l'innovazione hanno sempre bisogno della politica che deve essere di supporto ed agevolatrice vero il miglioramento della società per cui ha esortato i ragazzi a valutare anche questa opportunità.

In questa occasione è stata effettuata da parte del Prof. Vuoto e dell'Ing. Santini la premiazione della terza edizione del Young Buyers Logistic Games organizzato dal Polo Sistemi Logistici ed ADACI. Gli Young Buyers Logistic Games ricordiamo, sono una competizione dedicata ai giovani studenti delle scuole superiori dove i partecipanti hanno avuto la possibilità di acquisire nozioni di *procurement*, pianificazione e logistica.

In questo modo gli studenti partecipanti saranno in grado di cimentarsi in una competizione e di fare un'esperienza di alternanza Scuola-Lavoro (PCTO) e, al tempo stesso, di aderire ad un'iniziativa di orientamento, utile

EDITRICE
IL QUADRIFOGLIO

- Biglietti da visita
- Brochure e pieghevoli
- Etichette e adesivi
- Locandine
- Blocchi carta autocalcante
- Espositori
- Libri / Cataloghi
- Cartelline
- Gadget personalizzati
- Volantini
- Tessere in PVC
- Pannelli PVC
- Quadri in tela
- Striscioni
- Block notes
- Scatole / packaging
- Tovagliette alimentari
- Calendari

Realizziamo prodotti tipografici personalizzati comprensivi di grafica

www.livornononstop.it Tel 0586.1861668 - Cell. 347.1836719
Via G. Razzaguta n. 26 int.13 - Livorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI PUBBLICITÀ

CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

per il proseguimento del loro percorso formativo in campo Universitario.

I ragazzi in una prima fase seguono un percorso formativo ed un quiz finale che qualifica i migliori mentre nella seconda, formate le squadre, si cimentano a costruire un *project work* su un'idea imprenditoriale da loro proposta.

Durante l'evento ADACI ha premiato i top 20 studenti/esse livornesi scelti/e all'interno del progetto Optimum 2024 – Toscana, Premio istituito per selezionare e premiare i migliori 50 studenti/esse della Scuola Secondaria di Secondo Grado della Regione Toscana, che si sono distinti/e per il rendimento scolastico maturandosi nell'anno 2023/24.

La città di Livorno ha ottenuto un grande successo perché per rendimento sarà l'unica che avrà 11 rappresentanti nei migliori 50 che saranno premiati il 3/4/2025 a Palazzo Vecchio a Firenze.

Lista premiati top 11 qualificati per il concorso Optimum Toscana

Liceo Scientifico Federico Enriques: Carlotta Bertini, Matilde Mancini, Valentina Mandolfo, Enrico Moroni, Giulia Ricci , Gianluca Santini, Margherita Voliani.

Liceo Scientifico Cecioni: Andrea Barsotti, Alice Manzi, Mirian Nigro, Martina Scannapieco.

Si segnalano tra i migliori 20 anche: Alessandra Avram *(Cecioni)*, Carolina Costa *(Cappellini)*, Sara Dini *(Cecioni)*, Alice Menichetti *(Cecioni)*, Elia Rossi *(Cecioni)*, Martina Ticciati *(Niccolini-Palli)*.

Alcune scuole hanno promosso il progetto Optimum selezionando i migliori studenti e segnalandoli all'organizzazione come il Liceo Cecioni di Livorno, un solo rammarico che alcuni istituti come quello con il maggior numero di rappresentanti nei top 11 non ha segnalato, perdendo il contributo per attività scolastiche previsto al premio, gli studenti che per loro sponte si sono candidati.

Da evidenziare che il Presidente di ADACI, Ing. Fabrizio Santini, ha presentato il progetto *"Inspire The Future Supply"- Costruire assieme filiere sostenibili ed innovative.*

L'Ingegner ha evidenziato che ADACI ha intenzione di creare opportunità di sviluppo economico, inizialmente, grazie alle sinergie territoriali, nella sola regioneToscana, che siano le leve per poter creare progetti di miglioramento del processo di acquisto e del *procurement* dedicati alla filiera industriale e logistica con una specifica attenzione alla Sostenibilità, all'Innovazione, al Risk *Procurement Management* in ottica e nel rispetto della DEI (*DiversityEquityInclusion*) con una particolare cura verso il mondo dei Giovani, favorendo sia l'acquisizione di conoscenze sia di strumenti per un migliore e più rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Il progetto *"Inspire The Future Supply"* è strutturato su due macro aree: le scuole/università e le aziende per favorire la conoscenza e la formazione sia dei giovani studenti sia degli operatorie manager aziendali in particolare modo delle PMI.

La partecipazione al progetto *"Inspire The Future Supply"* consentirà all'azienda di acquisire un posizionamento decisivo nella compliance di sostenibilità, di innovazione, di risk e di inclusione. Qualunque sia la sua dimensione e la sua attività l'azienda avrà il privilegio di essere inserita in un contesto dove le politiche ESG, le azioni di *ProcurementRisk Management* e le iniziative di *DiversityEquityInclusion* (DEI) saranno gli strumenti standard a disposizione. Si tratta di un salto di qualità rilevante, dal semplice «acquistare» al "*procurement* innovativo e sostenibile".

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani
Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

Vi aspettiamo per un.....

Bellissimo Natale!

Cristiani a Livorno dal 1961

Pasticceria - Cake Design
Cioccolato - Caffetteria
Sede unica:
Via di Salviano 6, Livorno
Tel. **0586/856598**
www.pasticceriacristiani.it

Cecchetti Calzature

di Cecchetti Silvia & Riccardo S.n.c.
Via di Salviano 24-26 - Livorno
Tel. 0586/855449
Email: cecchetticalzature@gmail.com

SURGELATI GENEPESCA dal 1971

GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE: Via di Salviano 27 - Tel. 0586 861466 - Livorno

L'ARCA DI NOE'

Tutto per i nostri amici animali
Via di Salviano 32 - Livorno - **Tel. 393.0102400**

Vini sfusi e imbottigliati
Cantina di Cenaia

Confezioni regalo - Consegna a domicilio
Via di Salviano 25 - Livorno - **Cell. 327.42.13.754 - Tel. 0586.37.80.99**

PIZZA - TORTA da LEONE

Via di Salviano 71
LIVORNO
Tel. 0586/860390
Chiuso il Lunedì

PIZZA - TORTA da LEONE

MOLO NOVO

ITALIA 1245 C.E.
INGROSSO E DETTAGLIO PRODOTTI ITTICI
Magazzino: Via Cimarosa 73 - tel. 0586.855401 - Livorno
Sede: Via Lorenzini 1 - Tel. 0586.854680 - Livorno

dal 1965 **MEINI ELETTRODOMESTICI**
Via M. Terreni 68, 68A, 66 (zona Cisternone)
Tel. 0586/402041 - 0586/952720 (sabato aperti)

59 anni AL VOSTRO SERVIZIO
Premio Mercurio 50&più
Acquila di Diamante Maestri del Commercio
SONY

Elettrodomestici anche da incasso
Vendita e assistenza tenica
CONCESSIONARIO AEG REX Electrolux SAMSUNG BOSCH distributore installatore sky

Chalet dei Fiori

di Bollati Stefania
Servizi floreali completi
Consegne a domicilio
P.za D. Chiesa 65 - Tel. **0586/855519** - Livorno

Vetreria Labronica

di Canterini Fabio
Vetrerie artistiche - Vendita al dettaglio
NUOVA SEDE: Via Toscana 93 - Livorno
fabiovetrai@hotmail.it - **Cell. 328/22.88.908**

Macelleria Gastronomia dal 1954
Veronica e Silvia

Carni italiane di 1ª qualità
Gastronomia - Pronti a cuocere - Pony pollo
Via Lorenzini 7 - Livorno
Servizio a domicilio - Per ordinazioni: tel. 0586.85.60.82

Ferramenta Labronica

COLORI - ELETTRICITÀ
CASALINGHI - IDRAULICA
Via Toscana 2 .- Tel. **0586 852010** - Livorno
E-mail: ferramenta.labronica@libero.it

CantinaToscana

VINI SFUSI
Via Basilicata 5 - Livorno
Tel. 348.43.29.955

SALUMI TIPICI CASARECCI

NORCINERIA SAMPAOLO

da sempre la migliore qualità
Via Molise 17 (Coteto) - Tel. 0586852475 - Livorno

Studio fotografico

SNAP ART

Via Molise 19 - Livorno
cell. 375 670 5455
www.snapart.it info@snapart.it

Servizi fotografici in Studio, Matrimoni, Eventi e Compleanni

IL POST DI UNA LETTRICE

Perché i Livornesi rovinano la propria città?

Ciao, sono una Livornese doc, adottata da 6 anni a Bologna, e segnalo questo scempio: Livorno, Via Ricasoli nuove fioriere.
Ogni volta che torno vedo sempre più degrado e mi chiedo (da 36 anni): come mai ogni volta che a Livorno cercano di fare qualcosa di nuovo o di rinnovare qualcosa o restaurare etc etc puntualmente questa viene rovinata?
Abbiamo (generally speaking) un senso d'inciviltà inside (espressione che piacerà molto al livornese medio). E mi dispiace veramente tanto perché avendo avuto la fortuna di viaggiare e vedere tanti posti, pochi cittadini non si prendono cura della propria città come quelli di Livorno.
Spero che pubblichiate questo post, per sensibilizzare almeno chi più giovane di me può ancora dare (anzi ridare) il lustro e l'importanza che la mia città si merita!
Grazie mille in anticipo da una Livornese molto amareggiata e dispiaciuta... Tra l'altro via Ricasoli è piena di bidoni per cicche e altre schifezze varie... quindi perché utilizzare le fioriere?

Francesca Vanni

Cartacce e cicche nelle nuove fioriere.

47 Bistrò
GARDENSPACE
PRIMI, TAGLIERI & PANINI
347 94 42 510 0586 01 42 29
VIA DELL' ARDENZA, 45 - 57128 · LIVORNO

CR CRISTIANI ROSSANO SNC
Via Cimarosa 106, 108, 110 0586/854725 3792056841
Vendita e produzione di infissi in pvc e alluminio, porte blindate, porte da interno, scale, ringhiere, cancelli, grate di sicurezza, garage, lucernari
Vieni a trovarci presso il nostro showroom o contattaci per un preventivo gratuito. Offriamo pagamenti rateali a interessi 0. Pensiamo noi a tutte le pratiche.
visita il nostro sito: www.crcristiani.it - segui la nostra pagina crcristiani
VELUX Dierre ALUK WnD

Panificio Nencioni
3 punti vendita:
Via Grande, 190 0586 514902
Via Marradi, 105 0586 800390
P.zza Matteotti, 31 0586 803170

COMPRO ORO
CASSA ORO®
PAGAMENTO IN CONTANTI
Acquistiamo anche ARGENTO e ROLEX
A LIVORNO LO PAGHIAMO PIU' DEGLI ALTRI!!!
CASSA ORO è un marchio registrato
LIVORNO:
Via Garibaldi, 164
Via Mondolfi, 113 (ARDENZA) Tel. 3209626077

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl
Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

Nel 1953 cala il sipario sulla Coppa Montenero

di Michele La Greca

Nonostante il tentativo attuato nel 1947 di riproporre la "Coppa Montenero", gli seguaci di automobilismo sportivo dovettero prendere atto che purtroppo si era giunti al tramonto della storica gara, travolta dalle polemiche accese soprattutto da parte dei piloti, scontenti di un tracciato ritenuto eccessivamente ridotto rispetto a quello degli anni Trenta, ma anche delusi dallo scarno montepremi, conseguenza imprescindibile di una guerra mondiale i cui echi si eran spenti da meno di due anni ed il cammino della ricostruzione stava incontrando il suo massimo sforzo.

La nostra città scivolava in un profondo torpore sportivo che ormai avviluppava gran parte degli appassionati, ma qualcosa accadde nel 1949. Infatti, in quell'anno l'orgoglio dei fiorentini rimase particolarmente ferito nell'apprendere che per la celebre corsa su strada delle "Mille Miglia" era stato scelto un nuovo tracciato, diverso da quello dei due anni precedenti, che non avrebbe ancora una volta toccato Firenze. La reazione dell'Automobile Club Firenze fu quella di provare a far nascere una gara alternativa, che fosse anch'essa di gran spessore sportivo e che andasse a coinvolgere tutti gli Automobile Club del Granducato, grazie ad un tracciato disegnato interessando i capoluoghi di provincia della regione. Vennero quindi indette una serie di riunioni ravvicinate alle quali parteciparono i Presidenti di tutti i dieci Automobile Club toscani ed in brevissimo tempo la macchina organizzativa si mise in moto. Nacque così la "Coppa della Toscana" ed il 31 luglio di quell'anno prese il via la prima edizione, con 80 vetture schierate alla partenza per cimentarsi su 604 km di percorso stradale. La manifestazione ebbe un grandissimo successo, sempre più seguita ed attesa di anno in anno, vedendo crescere ogni volta il numero dei piloti iscritti e la lunghezza del percorso, mettendo addirittura in ombra il passaggio della "Mille Miglia" attraverso la nostra regione. Venne dunque riproposta questa nuova gara per altri cinque anni, fino al 1954, quando si incrinò la bellissima sinergia che si era creata tra gli ACI toscani, poiché l'A.C. Firenze decise di uscire dal coro, proponendo una nuova competizione sempre su strada, battezzata "Circuito del Mugello".

L'esperienza organizzativa della "Coppa della Toscana" era risultata comunque di grandissima utilità per ACI Livorno, in quanto per- ➔

Una fase della Coppa Montenero

Il manifesto della Coppa Toscana - Aci Livorno.

mise di registrare il perdurante entusiasmo dei concittadini per le gare agonistiche su strada ed in particolare quanto fosse ancor vivo il ricordo del Circuito di Montenero, sempre rimasto nel cuore dei livornesi. Quindi, nonostante l'ACI labronico si trovasse nel 1953già coinvolto nell'allestimento della "Coppa della Toscana" (Livorno e Firenze si alternarono come punti di partenza ed arrivo della competizione) ed il 31 maggio la bandiera a scacchi avesse dapprima sventolato sul lungomare dell'Ardenza, fu deciso di compiere un ulteriore sforzo organizzativo: in soli due mesi si riuscì a far rinascere la "Coppa Montenero" che, dopo il segnale di start dato dal Direttore ACI e di Gara dott. Filippi, prese il via il 31 luglio per la sua ventunesima volta di nuovo all'Ardenza, snodandosi lungo un tracciato tutto cittadino, sebbene decisamente corto, passando per Viale Italia, quindi Via del Felciaio, Via Ravizza, Via Pacinotti, con ritorno ed arrivo - dopo 50 giri di 2,3 km ciascuno - sul traguardo montato presso il glorioso lungomare ardenzino. A protezione dei circa 12.000 spettatori, lungo il percorso vennero dislocate un migliaio di balle di paglia, poi vendute a fine gara all'Ippodromo Caprilli.

Maria Teresa De Filippis; a fianco *Roberto Sgorbati*

Le vetture iscritte a questa XXI coppa furono suddivise in due gruppi, una riservata alle 750 Sport e Formula 3, l'altra alle 1100 Sport. La giornata del sabato 30, nella categoria superiore si distinsero su tutte le vetture della Osca, delle quali i tre fratelli Maserati ne erano i costruttori, presenti al Parco Assistenza. Senza una vera battaglia per i primi posti, l'attenzione dei livornesi s'infiammò nel seguire i risultati di un'affascinante conduttrice, la Contessa Maria Teresa De Filippis, anch'essa alla guida di una splendida Osca color avorio, la cui presenza costrinse gli altri partecipanti a portare i propri bolidi al limite delle prestazioni, non disposti a correre il rischio di veder compromessa la tradizionale supremazia motoristica maschile. Ma il pubblico livornese propendeva invece tutto per lei, rapito

dalla curiosità ed interesse per questa donna schierata sulla griglia di partenza, estasiato dalla sua bellezza ma anche dalle capacità di duellare al volante che stavano mettendo in difficoltà conduttori di grosso calibro come i grandi Cabianca e Sgorbati.

Su quella Osca la nobildonna aveva già ottenuto nel 1953 numerose vittorie di classe, chiudendo l'anno con 22 partecipazioni a gare valide per il Campionato Italiano, ottenendo 8 primi posti e 4 secondi podi. Nel 1958 fu la prima donna pilota a gareggiare in Formula 1, correndo a Monte Carlo, in Belgio, in Portogallo ed a Monza. Ma quell'anno fu frutto per lei anche di amarezza, quando si iscrisse al GP di Francia ma la sua domanda fu rigettata senza un dichiarato motivo. In realtà, nel Paese d'Oltralpe lo sport automobilistico non era mentalmente pronto ad accettare l'idea di trovarsi a cingere d'alloro a fine gara una donna, tant'è che qualche giornale di settore arrivò a scrivere un modo sferzante ed irriverente che *"l'unico casco che le donne dovevano indossare era dal parrucchiere"*.

Anche nelle corse nostrane quest'aspetto comunque non passò del tutto sottotraccia, poiché i colleghi piloti le affibbiarono il soprannome di "Pilotino", diminutivo volutamente al maschile, che comunque lei accettò interpretandolo in chiave scherzosa, poiché consapevole del rispetto che tutti nutrivano per la sua bravura. Del resto, non cercò mai modi cerimoniosi e cortesi, volendo essere giudicata solo per i risultati nelle corse.

Alla "Coppa Montenero" le sue doti non furono però meritorie di alcun premio, poiché a pochi giri dall'arrivo la rottura del differenziale la costrinse a parcheggiare la sua Osca a bordo strada, mentre altre tre vetture gemelle superarono il traguardo per prime, condotte da Sgorbati, davanti a Giardini e Bini. Quello del 1953 fu l'ultimo svolgimento di questa prestigiosa competizione sportiva, poiché per le automobili poteva dirsi conclusa l'avventura della velocità sulle strade affacciate sulle rive del Tirreno. Oltretutto, l'11 agosto si spegneva Tazio Nuvolari, che non aveva mai annunciato il suo ritiro dal mondo delle corse, sebbene i suoi polmoni fossero profondamente minati dai vapori di benzina respirati per tutta la vita. Era infatti ormai chiaro ad ACI Livorno che piloti, scuderie ed appassionati labronici di motori necessitavano di altri momenti di gloria e di nuovi stimoli, che purtroppo i lunghi intervalli creatisi tra le ultime edizioni della "Coppa Montenero" avevano quasi del tutto sopito.

Per i dirigenti della sede ACI livornese era dunque giunto il momento di orientarsi verso nuove gare per le quattro ruote capaci di mantenere alte le capacità organizzative dell'ente e di riportare la nostra città ai livelli di attrazione ed interesse che hanno caratterizzato i trascorsi decenni sportivi.

Altri avvenimenti di grande prestigio stavano per essere proposti ai seguaci delle corse automobilistiche, come la Coppa Liburna ed il Rallye dell'Isola d'Elba, gare che continuano tutt'oggi a distinguersi nel panorama rallistico continentale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(9. segue nel prossimo numero)

Ringraziamenti per testi e foto: Maurizio Mazzoni, autore del libro "Lampi sul Tirreno" e Luigi Ciompi.

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
pausacaffelivorno.it
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

FARMACIA ATTIAS
Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com
Da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00
VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE
SERVIZIO A DOMICILIO
SEGUITECI SU Instagram facebook

colpo d'occhio!

Il "colpo d'occhio" è lo stesso dello scorso numero. Se è vero che l'imbrattamento sulla facciata di un palazzo storico, nonché sede del Tribunale, a suo tempo fece inorridire tutti quanti e si alzarono, unanimi, voci di disappunto anche da parte dei rappresentanti delle Istituzioni, non riusciamo a capire, come mai, lo "scempio" è ancora lì, a portata d'occhio di tutti. Il "fattaccio", per mano di uno scellerato tizio munito di bomboletta spray (che tra l'altro è stato anche individuato dopo rapidi indagini dagli organi competenti), accadde tra la notte del 22 e 23 agosto. Sono trascorsi quindi già tre mesi e, al momento in cui scriviamo, non è stato preso alcun provvedimento per la cancellazione di tale scritta. Eppure, con i sistemi attuali di idropulizia, basterebbe un intervento di un'ora, massimo due, a dir tanto. E invece niente. Lo scempio continua a fare bella mostra di sé (sic!), in barba al decoro della città!

DeLeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti da
MARTEDI' al SABATO
dalle 18.00 alle 22.00
Per prenotazioni (dalle 18.00)
Via Caduti del Lavoro n.4 - Cell. 347-6884986

Cantina Senese
Osteria – Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Alessandro Pieroni - Da piazza Grande a piazza del Municipio. La via si formo nel 1952 con la costruzione del Palazzo Grande, in ricordo dell'architetto fiorentino (1550 - 1607) che fu l'autore dei quattro portici che riquadravano la piazza Grande.

Via Elisa Baciocchi - Tra le vie Roma e Marradi, La strada trasse il nome dalla villa Elisa, di proprietà della sorella di Napoleone (Elisa Napoleone Baciocchi, 1777-1820), nonché principessa di Lucca e Piombino.

Via Pompilia - Dalla via Pellettier alla via Santo Stefano. Via esistente già da prima del 1846, il cui toponimo ci è però sconosciuto. Si chiamò anche via del Pontino.

Proverbi livornesi

- *Chi non fa vigilia di Natale, corpo di bestia e anima di cane.*
- Io sono Dio e trino, ma su di me ci sta il quattrino.
- *Chi c'e la più lungo se lo tira.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Chi è l'autore dei *Canti popolari livornesi* pubblicati dall'editore Bastogi?

A ☐ Aldo Santini
B ☐ Gino Lena
C ☐ Giorgio Fontanelli

2 In quale famosa fiaschetteria livornese si riunivano anche il Carducci e il Pascoli?

A ☐ Civili
B ☐ Cipriani
C ☐ Faraoni

3 Nel 1903 a Livorno ebbe vita il *Garofano Bianco*. Di cosa si trattava?

A ☐ Osteria
B ☐ Giornale cattolico
C ☐ Scuola materna

4 In quale anno è deceduto l'On. Vasco Jacoponi?

A ☐ 1974
B ☐ 1963
C ☐ 1956

5 Giuseppe Salvini fu il capostipite di una famiglia di...

A ☐ Medici
B ☐ Giornalisti
C ☐ Attori

6 In quale anno il Porto di Livorno cessò di essere porto franco?

A ☐ 1884
B ☐ 1902
C ☐ 1867

7 Dove è posta la "Sala Livorno"?

A ☐ Municipio
B ☐ Museo Fattori
C ☐ Biblioteca Labronica

8 Come fu anche detta la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo?

A ☐ Della Maddalena
B ☐ Degli Apostoli
C ☐ Dei Santissimi

9 Quale giornale fondò Athos Banti?

A ☐ Il Tirreno
B ☐ Corriere Livornese
C ☐ Gazzetta Livornese

10 In quale anno furono costruiti i Bagni Pancaldi?

A ☐ 1846
B ☐ 1901
C ☐ 1877

11 In quale circostanza morì il politico e senatore Ilio Barontini nel 1951?

A ☐ Infarto
B ☐ Incidente stradale
C ☐ Malattia

12 Chi era l'allenatore del Livorno nel torneo 1951/52 in serie B che fu poi sostituito da Parola?

A ☐ Mazzetti
B ☐ Montanari
C ☐ Remondini

RISPOSTE: 1 (C), 2 (B), 3 (B), 4 (B), 5 (C), 6 (C), 7 (C), 8 (A), 9 (A), 10 (A), 11 (B), 12 (A)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 57

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ● ○

Cara, vecchia Livorno

Le luminarie degli anni Sessanta e Settanta

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.

PANIFICIO ARTIGIANALE
& PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO

Scali delle Cantine, 48
Livorno

Tel./Fax: 0586.88.91.11

Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909

Email: stefanorussowatch@libero.it

Seguici su

Che razza di livornese sei? La risposta del quiz a pag. 55 è Via della Fiera di Sant'Antonino (tra via Modigliani e via Lunardi).

F.LLI COLÒ
YOUR PRODUCTS OUR PASSION
fratellicolo.it

ARDENZA
divini saporì
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

La Nicchia dei Golosi
La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

...e per concludere... la Riflessione

di Fabrizio Torsi

Ciao Direttore

Ci siamo ormai, tra poco si accenderanno tutte le luci in strada e lo sbrilluccichio ci accompagnerà verso il nuovo anno. Fiocchi rossi di led enormi ed intere facciate di palazzi illuminano il buio anticipato dall'ora legale di ottobre. Le poche vetrine rimaste in città saranno addobbate ed il brulichio delle genti riempirà le strade. Panettoni e Pandori all'ingresso degli Ipermercati e nei cuori buoni la voglia di vivere le festività natalizie come viene presentata in pubblicità dalla Tv.

A Natale puoi… a Natale si può dare di più … La speranza che il maglione di lana con le renne dal naso rosso sia lo scacciapensieri giusto stavolta, che il cappellino rosso con le stelle intermittenti sia il porta felicità e che il calore dell'amore sia la spinta per riuscire a vedere il bello che ci circonda nonostante tutto. Ripuliamoci la coscienza con l'elargizione dovuta, conquistiamoci il paradiso con l'acquisto solidale, l'euro al senza tetto con i suoi cani infreddoliti e…tre, due uno … via alla corsa ai *like* a dispetto dell'invidioso leone da tastiera on line di turno.

Buon Natale mondo vuoto, io però guardo "dall'altra parte", ci sono meno luci, ci sono meno risate ma vivono sorrisi intensi e delicati, forse gli ultimi da dedicare ad un amore. Da una parte una valigia pronta ormai da mesi dove speri si possa posar sopra ancora un chilo di polvere mentre provi a pubblicare post per dimostrare al destino che nonostante tutto c'è la voglia di non lasciarsi rapire definitivamente dall'angoscia e dalla paura… e che resistere al normale è lo sforzo perché tutto non cambi proprio adesso… perché cambierà inevitabilmente e cambierà tutto per sempre e questo è il regalo che nessuno vuol trovare sotto l'albero.

Dove guardo io, caro Direttore, si sono spese già le voci delle promesse del dopo perché la lama ben affilata dell'addio sta già tagliando in due una sola anima… unita da corse e sorrisi vissuti insieme o dopo tanto cercare e che per un motivo insaputo a noi uomini di terra oggi deve per forza dividersi lacerando cuori… non c'è più neppure l'odore della rabbia dell'ingiusto perché la consapevolezza ha saputo lavorare e portare pace nel cuore dei grandi e raccontare storie di angeli e farfalle ai più piccoli … giustificata la rabbia nei giovani figli … non servono più neppure le parole perché il tremore della paura vissuta ed il salato delle lacrime piante han già detto ed espresso tutto … adesso c'è solo da vivere l'adesso che speri infinito con un coraggio che pare disumano, il coraggio di chi lotta.. la forza che ti permette di resistere alla vita dopo l'ultimo suo ciao …

In questa parte di Natale non ci sono regali riciclati e le cose materiali hanno poco senso perché il tempo che resta non basta per attaccarsi sentimentalmente alle cose… qui si contano i secondi che separano il buio dalla luce intermittente del vecchio "attacco" acquistato insieme lontano nel tempo… dove guardo io ci sono due persone che si amano e che devono lasciarsi e che si sono scambiati coraggio per coraggio, forza per forza, amore per amore … io vorrei solo che le luci intense di questo Natale siano così prepotenti da accecare la paura e l'angoscia perché non possono essere questi i sentimenti che lasciamoprevalere… l'unica forza inconscia che abbiamo e che deve prevalere è l'amore "lucido e generoso"… per non perdersi in una paralisi profonda, per non trasformarci in animali feroci nei confronti del prossimo.

Uso le parole del dottor Mancini: il più grande rischio che corriamo non è nel dolore, ma nella paura del dolore; non è nella situazione di sofferenza, ma nell'angoscia che essa secerne come una nebbia assoluta dove l'anima annega.

Buon Nate a tutti gli A e P che si amano, Buon Natale tutti …Buon Natale Direttore

Fabrizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA